

Tradurre il linguaggio di Camilleri - il caso del romanzo „La rete di protezione“ e della sua traduzione croata

Kažimir, Andrea

Master's thesis / Diplomski rad

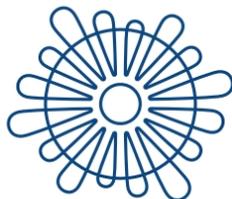
2021

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Zadar / Sveučilište u Zadru**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:162:121151>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-11-24**



Sveučilište u Zadru
Universitas Studiorum
Jadertina | 1396 | 2002 |

Repository / Repozitorij:

[University of Zadar Institutional Repository](#)



zir.nsk.hr



DIGITALNI AKADEMSKI ARHIVI I REPOZITORIJI

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Diplomski sveučilišni studij; Prevoditeljski studij talijanistike (dvopredmetni)

Andrea Kažimir

**Tradurre il linguaggio di Camilleri – il caso del
romanzo „La rete di protezione“ e della sua
traduzione croata**

Diplomski rad

Zadar, 2021.

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Diplomski sveučilišni studij; Prevoditeljski studij talijanistike (dvopredmetni)

Tradurre il linguaggio di Camilleri – il caso del romanzo „La rete di protezione“ e della sua traduzione croata

Diplomski rad

Student/ica:

Andrea Kažimir

Mentor/ica:

Dr. sc. Sandra Milanko

Zadar, 2021.



Izjava o akademskoj čestitosti

Ja, **Andrea Kažimir**, ovime izjavljujem da je moj **diplomski** rad pod naslovom **Tradurre il linguaggio di Camilleri – il caso del romanzo „La rete di protezione“ e della sua traduzione croata** rezultat mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na izvore i radove navedene u bilješkama i popisu literature. Ni jedan dio mojega rada nije napisan na nedopušten način, odnosno nije prepisan iz necitiranih radova i ne krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem da ni jedan dio ovoga rada nije iskorišten u kojem drugom radu pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj, obrazovnoj ili inoj ustanovi.

Sadržaj mojega rada u potpunosti odgovara sadržaju obranjenoga i nakon obrane uređenoga rada.

Zadar, 2021.

Indice

1. Introduzione.....	1
2. Andrea Camilleri: vita e opere.....	2
2.1. L'opera di Camilleri in Croazia.....	3
2.1.1. <i>Juraj Gracin</i>	4
2.2. Il linguaggio di Camilleri.....	5
3. Tradurre i dialetti.....	9
3.1. Strategie traduttive per la traduzione di dialetti in letteratura.....	9
4. Il linguaggio di Camilleri nel romanzo <i>La rete di protezione</i> e la traduzione croata.....	12
4.1. <i>La rete di protezione</i>	12
4.2. Il dialetto siciliano nel romanzo <i>La rete di protezione</i>	13
4.2.1. <i>Livello fonologico</i>	13
4.2.3. <i>Livello lessicale</i>	15
4.2.4. <i>La traduzione croata delle variazioni linguistiche</i>	16
4.3. Lingua del commissario Montalbano.....	19
4.4. Idioletto di Agatino Catarella.....	23
5. Analisi traduttologica.....	27
5.1. Cambiamenti traduttivi.....	27
5.1.1. <i>Equivalenza</i>	27
5.1.2. <i>Ricategorizzazione</i>	28
5.1.3. <i>Modulazione</i>	30
5.1.4. <i>Aggiunta e omissione</i>	31
5.2. <i>Realia</i>	32
5.3. Il principio di compensazione.....	34
6. Conclusione.....	36
7. Bibliografia.....	37
8. Indice delle tabelle.....	41
9. Riassunto: Tradurre il linguaggio di Camilleri – il caso del romanzo <i>La rete di protezione</i> e della sua traduzione croata.....	42
10. Sažetak: Prevođenje Camillerijeva jezika – primjer romana <i>La rete di protezione</i> i njegovog hrvatskog prijevoda.....	43
11. Summary: Translating Camilleri's language - the case of the novel <i>La rete di protezione</i> and its croatian translation.....	44

1. Introduzione

La presente tesi di laurea si focalizza sull'analisi traduttologica del romanzo *La rete di protezione* di Andrea Camilleri e della sua traduzione croata *Zaštitna mreža* di Juraj Gracin. L'obiettivo di questo lavoro è presentare le caratteristiche principali del linguaggio speciale di Camilleri e identificare le soluzioni linguistiche e strategie traduttive adottate dal traduttore croato nel testo di arrivo, con l'accento particolare sulla traduzione del dialetto siciliano.

Andrea Camilleri è stato uno dei più grandi e noti scrittori italiani. Il suo successo è in gran parte dovuto ai suoi romanzi gialli con protagonista commissario Montalbano, un detective atipico in un paese immaginario di Sicilia, con i quali è diventato famoso in tutto il mondo. Camilleri ha scritto più di 100 libri, di cui 40 sul commissario Montalbano. I suoi libri sono stati tradotti in più di 120 lingue. I romanzi di Camilleri sono affascinanti perché sono scritti in un miscuglio linguistico, cioè in una lingua artificiale tra l'italiano standard e il dialetto siciliano, che li rende diversi dagli altri. Questo miscuglio linguistico non è facile da tradurre e perciò rappresenta una sfida per tutti i traduttori. Fino ad oggi, in Croazia sono stati tradotti 10 romanzi che trattano le indagini del commissario Montalbano.

Nella prima parte della tesi, viene presentata la vita e l'opera di Andrea Camilleri e le caratteristiche principali del linguaggio particolare che usa nei suoi romanzi. Poi, segue la presentazione delle strategie traduttive per la traduzione dei dialetti in letteratura e l'analisi traduttologica del romanzo *La rete di protezione* e della sua traduzione croata. L'analisi traduttologica si concentra sull'identificazione dei dialettismi trovati nel testo originale e la loro analisi a livello fonologico, morfosintattico e lessicale. Vengono inoltre esposte le soluzioni scelte dal traduttore croato per tradurre questi dialettismi. Inoltre, sono stati analizzati idioletti di alcuni personaggi e alcuni esempi di realia ovvero elementi culturospecifici. Infine, vengono individuati alcuni cambiamenti traduttivi trovati nel testo analizzato. Nella conclusione vengono riassunti i risultati delle analisi.

2. Andrea Camilleri: vita e opere

Andrea Camilleri è stato uno dei più grandi e famosi scrittori moderni italiani. È nato il 6 settembre 1925 a Porto Empedocle, in provincia di Agrigento, Sicilia. Ha trascorso la maggior parte della sua vita a Roma, dove muore il 17 luglio 2019 (URL1). Oltre ad essere stato scrittore, Camilleri è stato anche regista cinematografico e teatrale, presentatore radiofonico e produttore televisivo.

Dal 1939 al 1943 Camilleri frequentò il Liceo Classico Empedocle ad Agrigento e dopo iniziò gli studi universitari presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Palermo, ma non si è mai laureato (URL2).

Tra il 1945 e il 1952 cominciò ad occuparsi di letteratura pubblicando poesie e racconti per i quali ottenne il Premio St Vincent. Dal 1948 al 1950 frequentò l'Accademia Nazionale D'Arte Drammatica, di cui nel 1977 divenne responsabile della sezione Regia. Alla fine degli anni Quaranta inizia il suo lavoro da regista, sceneggiatore e produttore televisivo alla RAI (Radiotelevisione italiana), collaborando a diverse produzioni televisive famose come *Tenente Sheridan* e *Le inchieste del commissario Maigret* (URL3).

Nel 1978, dopo una lunga ricerca di una casa editrice disposta a dargli credito, venne pubblicato il suo primo romanzo *Il corso delle cose*. Due anni dopo, nel 1980, seguì la pubblicazione del libro *Un filo di fumo*, il primo di una serie di romanzi collocati a Vigata, un'immaginaria città siciliana tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Nessuna di queste due opere ebbe una significativa popolarità (URL2).

Nel 1992, dopo una lunga pausa di 12 anni, Camilleri pubblicò (presso la casa editrice Sellerio) il romanzo *La stagione della Caccia* che subito diventò un best-seller. Con questo romanzo Camilleri ebbe un gran successo. Dopo la pubblicazione di questo romanzo, i libri di Camilleri vennero ristampati più volte e venduti in circa 60 000 copie (URL2).

Il più grande successo, sia in Italia che nel resto del mondo, Camilleri ebbe con i romanzi gialli con protagonista il commissario Montalbano. Questi romanzi, scritti in un linguaggio artificiale tra l'italiano standard e il dialetto siciliano e ornati dall'umorismo e descrizioni dell'ambiente e della vita in Sicilia, hanno affascinato

migliaia di lettori in tutto il mondo. Il primo romanzo della serie, *La forma dell'acqua*, viene pubblicato nel 1994. Tra il 1994 e il 2019, Camilleri ne ha scritti più di 30. I romanzi più famosi sono: *Il cane di terracotta* (1996), *Il ladro di merendine* (1996), *La gita a Tindari* (2000), *L'odore della notte* (2001), *Il giro della boa* (2003), *La pazienza del ragno* (2004), *L'età del dubbio* (2008), *La danza del gabbiano* (2009), *Un covo di vipere* (2013), *La giostra degli scambi* (2015), *La rete di protezione* (2017), *Il metodo Catalanotti* (2018) ecc. Nel 2020 viene pubblicato postumo *Riccardino*, l'ultimo romanzo sulle avventure del commissario Montalbano (URL4). Questa serie di romanzi ha contribuito alla creazione del cosiddetto „fenomeno Camilleri“ o „caso Camilleri“ (Cfr. Sorgi, 2019: 13)

Dai suoi romanzi polizieschi è stata tratta anche una serie televisiva sotto il titolo *Il commissario Montalbano*. La serie, che ha suscitato grande interesse presso il pubblico italiano e quello straniero ed ha avuto gran successo, cominciò ad apparire nel 1999 ed è stata prodotta dalla RAI. Il personaggio Salvo Montalbano viene interpretato dall'attore Luca Zingaretti. Oltre a questa serie televisiva, è stata anche girata un'altra serie, *Il giovane Montalbano*, spin-off della serie *Il commissario Montalbano* anch'essa prodotta dalla RAI, che segue la vita del giovane Salvo Montalbano (interpretato dall'attore Michele Riondino) negli anni Novanta (URL1).

Oltre ai romanzi gialli, Camilleri ha continuato a scrivere anche romanzi storici come *Il biraio di Preston* (1995) e romanzi fantasy come la trilogia di *Maruzza Musumeci* (2007), *Il casellante* (2008) e *Il sonaglio* (2009), ma anche saggi critici, adattamenti teatrali e altro (URL4).

Grazie alla sua opera, Camilleri è diventato famoso in tutto il mondo, non solo sulla penisola italiana. I suoi libri sono stati tradotti in più di 120 lingue (URL2), e la serie televisiva *Il commissario Montalbano* è stata trasmessa in molti paesi del mondo, portando a Camilleri la fama internazionale.

2.1. L'opera di Camilleri in Croazia

Fino ad oggi, sono stati tradotti 10 romanzi di Camilleri in croato e tutti quanti seguono le vicende del commissario Montalbano. I romanzi tradotti sono: *La gita a Tindari* (*Izlet u Tindari*), *Il cane di Terracotta* (*Pas od terakote*), *La voce del violino*

(Glas violine), La forma dell'acqua (Oblik vode), L'odore della notte (Miris noći), La pazienza del ragno (Paukova strpljivost), Un covo di vipere (Zmijsko leglo), L'altro capo del filo (Drugi kraj konca), La rete di protezione (Zaštitna mreža) e Il metodo di Catalanotti (Catalanottijeva metoda) (URL5).

Il romanzo *Il cane di terracotta (Pas od terakote)* è stato tradotto da Antonella Rossi e pubblicato presso la casa editrice MIOB naklada (URL6), mentre altri 9 romanzi sono stati tradotti da Juraj Gracin, traduttore e scrittore zaratino, e pubblicati presso la casa editrice Profil Knjiga (URL5).

Oltre ai romanzi, sono state tradotte in croato anche le serie televisive *Il commissario Montalbano (Inspektor Montalbano)* con Luca Zingaretti e *Il giovane Montalbano (Mladi Montalbano)* con Michele Riondino.

2.1.1. Juraj Gracin

Juraj Gracin è stato scrittore e traduttore croato. È nato il 14 maggio 1938 a Zara, in Croazia, dove si è laureato in italiano e inglese presso l'Università di Zara. Dopo, presso la Facoltà di Filosofia di Zagabria, ha conseguito il dottorato in storia della letteratura croata. È morto il 28 aprile 2021 a Zara (URL17).

È stato l'iniziatore e membro di varie associazioni professionali, culturali, educative e umanitarie croate e internazionali. Da molti anni era membro dell'Associazione dei Compositori Croati. È autore di oltre 600 voci bibliografiche di carattere scientifico e professionale. Traduceva dall'italiano al croato e dal croato all'italiano e ha scritto opere in entrambe le lingue (URL17). È noto per le sue traduzioni dei romanzi gialli sul commissario Montalbano di Andrea Camilleri. Ha tradotto in totale 9 romanzi: *La gita a Tindari (Izlet u Tindari), La voce del violino (Glas violine), La forma dell'acqua (Oblik vode), L'odore della notte (Miris noći), La pazienza del ragno (Paukova strpljivost), Un covo di vipere (Zmijsko leglo), L'altro capo del filo (Drugi kraj konca), La rete di protezione (Zaštitna mreža) e Il metodo di Catalanotti (Catalanottijeva metoda)*(URL5). Nelle traduzioni di questi romanzi Gracin traccia un parallelo tra Sicilia e Dalmazia e per tradurre alcune parti del testo originale usa dialetti dalmati. Tramite l'uso di dialetti dalmati lui presenta ai lettori "una Dalmazia immaginata come ambiente tra popolare e piccoloborghese, più antiquata di quanto si possa incontrare nella realtà contemporanea, ma familiare, accettabile per il lettore croato (...)" (Grgić Maroević, 2016:144).

2.2. Il linguaggio di Camilleri

Per ogni autore che vuole creare un'opera innovativa e originale la ricerca di una identità linguistica propria è di massima importanza. Per la creazione di un'opera letteraria non è sufficiente scrivere una storia, ma è indispensabile creare una lingua che sia assolutamente funzionale alla trama, gli elementi stilistici e tutte le altre cose che rendono un testo letterario originale.

La molteplicità e la ricchezza della lingua italiana, determinata dai fattori storicopolitici, si vede nelle opere letterarie di molti autori novecenteschi, compreso Andrea Camilleri. La sua produzione letteraria è caratterizzata dal plurilinguismo e da uno stile distintivo. La sua scrittura è vista come articolata, complessa e stratificata, e perciò, merita di essere sottoposta a un'analisi approfondita e dettagliata che rileva le funzioni e le ragioni delle varietà linguistiche differenti adottate dall'autore stesso (Cfr. Mauri, 1998).

Già da ragazzo, Camilleri cominciò a scrivere racconti e poesie, ma quando tentò di creare un testo più complesso, capì subito di non possedere uno stile di scrittura personale. Questo l'ha portato a una crisi per cui si dedicò alla regia mentre la scrittura fu messa da parte. Dopo un certo periodo, accadde una situazione per la quale Camilleri cambiò idea:

„Un giorno raccontai a mio padre una cosa molto buffa che era accaduta in uno studio televisivo e mio padre rise molto. Poi tornò mia madre e mio padre le disse: “Andrea ha raccontato una cosa, guarda, che è successa oggi nello studio” e cominciò a raccontarla. Poi si fermò e disse: “Raccontagliela tu, perché tu gliela racconti meglio di me”; e allora io gli chiesi: “In che senso gliela racconto meglio?”. Così scoprii che per raccontare adoperavo senza saperlo parole italiane e parole in dialetto, e quando avevo bisogno di un grado superiore di espressività ricorrevo al dialetto. Tutta la mia scrittura che è venuta dopo è una elaborazione di questa elementare scoperta avvenuta allora.” (Andrea Camilleri, *Linguaggio* in Perasović, 2011:25,26)

Usando il dialetto siciliano nelle sue opere, Camilleri cerca di mantenere l'identità siciliana, dare l'autenticità al testo letterario, esprimere le emozioni e avvicinare la vita, la cultura e il modo di pensare siciliano ai suoi lettori. Dato che la maggior parte della sua vita trascorse a Roma, attraverso la sua letteratura Camilleri cerca di mantenere il legame con la terra nativa, la Sicilia.

Il linguaggio particolare di Camilleri spesso assume i termini come “ibrido“, “miscuglio“, “*pastiche*“ e “italiano sporco“ (Cfr. Mauri, 1998) e viene definito come “una lingua mescidata e sprofondata talvolta nel ventre del dialetto“ (Manacorda,

1996:27). In altre parole, la base del “Camilleri-linguaggio“ è l'italiano standard, che poi viene modellato in modo speciale con elementi del dialetto siciliano, formando così un linguaggio “nuovo“ e assolutamente originale. Il linguaggio di Camilleri, che spesso viene chiamato *camillerese* o *vigatese*, rappresenta un linguaggio “personale“ (Cfr. Marci, 2019:9) costruito da elementi e parole siciliane, parole ed espressioni tratte dal suo idioletto familiare e anche parole inventate da lui stesso, tutto questo con l'interferenza della lingua italiana. Su Internet sono disponibili due dizionari Camilleriani¹ contenenti le parole ed espressioni usate da Camilleri sia nei suoi romanzi che nella vita personale.

Nei suoi romanzi polizieschi, Camilleri avvicina ai lettori le diverse varietà linguistiche dell'italiano. I libri sul commissario Montalbano sono ricchi di personaggi di diversa estrazione sociale e culturale che usano una o più varietà linguistiche o il proprio idioletto. Secondo gli studiosi, il miscuglio linguistico sperimentato da Camilleri consiste principalmente di tre diverse varietà: l'italiano standard, il dialetto siciliano e l'italiano regionale di Sicilia (Cfr. Cerrato 2018:88, Marci 2019:10) Secondo Caprara (2007 in Brandimonte, 2015:42) nella serie di romanzi che vedono protagonista il commissario Montalbano si intrecciano vari linguaggi e registri, e questi sono: l'italiano colto e letterario, l'italiano burocratico, l'italiano medio, l'italiano regionale della Sicilia, il dialetto siciliano italianizzato e il dialetto di Porto Empedocle. Nelle ultime pagine del suo romanzo *Il corso delle cose* Camilleri spiega la sua scelta di usare diverse varietà linguistiche:

„ [...] Quando cercavo una frase o una parola che più si avvicinava a quello che avevo in mente di scrivere immediatamente invece la trovavo nel mio dialetto o meglio nel «parlato» quotidiano di casa mia. Che fare? A parte che tra il parlare e lo scrivere ci corre una gran bella differenza, fu con forte riluttanza che scrissi qualche pagina in un misto di dialetto e lingua. Riluttanza perché non mi pareva cosa che un linguaggio d'uso privato, familiare, potesse avere valenza extra moenia. Prima di stracciarle, lessi ad alta voce quelle pagine ed ebbi una sorta d'illuminazione: funzionavano, le parole scorrevano senza grossi intoppi in un loro alveo naturale. Allora rimisi mano a quelle pagine e le riscrissi in italiano, cercando di riguadagnare quel livello d'espressività prima raggiunto. Non solo non funzionò, ma feci una sconcertante scoperta e cioè che le frasi e le parole da me scelte in sostituzione di quelle dialettali appartenevano a un vocabolario, più che desueto, obsoleto, oramai rifiutato non solo dalla lingua di tutti i giorni, ma anche da quella colta, alta.“ (Camilleri, 1998:141-142)

Camilleri sentiva che l'italiano standard non era “adeguato“ per i tipi di romanzi e lo stile narrativo che lui aveva in mente. L'uso del miscuglio linguistico era un modo

¹ Dizionario Camilleriano/Italiano (http://www.vigata.org/dizionario/camilleri_linguaggio.html);
Camilleriindex Glossario (<https://www.camillerindex.it/glossario/>)

per evitare un italiano “piatto e monotono“ e per dare al testo letterario “colore“, una maggiore espressività e originalità, che era degna del mondo letterario che lui costruiva.(Cfr. Villa, 2020/2021:70)

La mescolanza dell'italiano standard e del dialetto siciliano è presente ovunque nei romanzi, sia nella narrazione che nei dialoghi. Alcuni dei personaggi si esprimono completamente in dialetto o idioletto e altri si avvalgono dei fenomeni di *code-mixing* e *code-switching*² e altro, che si può vedere nei seguenti esempi:

(1) “L'impacciata telefonatina che mi comunica che l'indagine ha avuto una svolta e che quindi io dovrò aspettare, ma non sai fino a quando e che magari è meglio rimandare di una settimana. L'hai già fatto, e più di una volta.” (Camilleri, *La forma dell'acqua*, 1994:45)

(2) “Posso **contare** il finale?” s'intromise Fazio. E continuò: “I due hanno una discussione e Gargano, vistosi perso perché capisce che **il picciotto oramà** lo tiene in pugno, scoccia il **revorbaro** e gli spara.“ (Camilleri, *L'odore della notte*, 2001:184)

(3) “**Manco a mia**” commentò Montalbano “Ma ti devi rassegnare, Fazio. Le cose stanno proprio **accussì**. La giustizia, di questi tempi, può andare a **pigliarsela in culo**. Bah, **lassamo perdiri**.” (Camilleri, *L'odore della notte*, 2001:189)

(4) “**Dottori, ccà le nuvità si sussuseguino una appresso all'otra**. Ci stava un **camionni** fino a **qualichi** minuto passato che **voliva cangiari la scrivuta** della Pubblica Polizia di Sicurezza dello Stato con **una scrivuta che c'era scrivuto** Sallone d'abballo.“ (Camilleri, *La rete di protezione*, 2017:15)

Per quanto riguarda la narrazione nei romanzi, il narratore è onnisciente. Il suo punto di vista è in parte esterno alla storia, ma lui dà giudizi, esprime opinioni e valutazioni, molto spesso in modo ironico. Secondo Caprara e Plaza Gonzales (2016:38) il narratore a volte usa il linguaggio che usano i personaggi e questo ci porta a dire che, pur non essendo coinvolto nella storia, lui si trova sempre lì.

(5) “Fu allora che accomenzò a pinsari a qualichi cosa che 'n sulle prime non seppi mittiri a foco e che non arriguardava a Liugino. E che era? Po' s'arricordò del sogno che aviva fatto notti prima. Anzi, per la verità, del sogno del sogno di Livia. Pirchi si era insognato che Livia gli stava contanno un sogno che lei aviva fatto indove c'era 'n omo bendato che corriva assicutato da 'n autro che lo voliva ammazzare [...]“ (Camilleri, *La rete di protezione*, 2017:235)

² *Code-switching* (o la commutazione del codice) è il passaggio da una lingua all'altra durante la conversazione, e *code-mixing* rappresenta mescolanza di due o più codici all'interno di una singola frase. (Treccani)

È importante accentuare che il linguaggio di Camilleri non è stato sempre uguale, ma si è gradualmente sviluppato e con il tempo è diventato il “protagonista“ dei suoi romanzi (Cfr. Caprara, Plaza Gonzales, 2016:39). In altre parole, leggendo i suoi romanzi scritti prima, si può notare che i dialettalismi non sono presenti nella parte narrativa come nel caso dei romanzi di data più recente. Questo si vede nei seguenti esempi:

(6) “Che fosse vigliante, se ne faceva capace dal fatto che la testa gli funzionava secondo logica e non seguendo l'assurdo labirinto del sogno, che sentiva il regolare sciabordio del mare, che un venticello di prim'alba **trasiva** dalla finestra spalancata. Ma continuava ostinatamente a tenere gli occhi **inserrati**, sapeva che tutto il malumore che lo maceriava **dintra** sarebbe sbommicato di **fora** appena aperti gli occhi, facendogli fare o dire **minchiate** delle quali dopo avrebbe dovuto pentirsi.“ (Camilleri, *La gita a Tindari*, 2000:1)

(7) “Il **tilefono** sonò che era **appena appena arrinisciuto a pigliari sonno**, o almeno **accussi** gli parsi, **doppo** ore e ore passate ad **arramazzerisi ammatula dintra** al letto. Le **aviva spirimintate** tutte, dalla conta delle pecore alla conta senza pecore, dal **tintari d'arricordarisi** come **faciva** il primo canto dell'Iliade a quello che Cicerone **aviva scrivuto** al comincio delle Catilinari. **Nenti**, non c'era stato verso. **Doppo** il Quousque tandem, Catilina, **nebbia fitta**. Era 'na **botta d'insonnia senza rimedio**, **pirchi** non scascionata da un eccesso di **mangiatina** o da un **assuglio di mali pinseri**.“ (Camilleri, *Riccardino*, 2020:15).

Secondo Marci (2019:10), analizzando i testi letterari di Camilleri, si può notare uno sviluppo linguistico compiuto dall'autore stesso. Camilleri voleva che i suoi lettori adottassero gradualmente il suo stile di scrittura e il linguaggio “inventato“, cioè, voleva che loro affrontassero i livelli di apprendimento del suo linguaggio, come se fossero dei studenti che frequentano il corso del suo *camillerese*.

3. Tradurre i dialetti

Il dialetto si definisce come varietà di una lingua, cioè si tratta di “ un sistema linguistico adoperato in un ambito geografico limitato, che non ha raggiunto o che ha perduto diffusione e prestigio di fronte a un altro sistema linguistico diventato dominante e riconosciuto come ufficiale, cioè la lingua nazionale“ (URL8). La parola *dialetto* deriva dalla parola greca *dialektos* che significa *discorso o linguaggio* (URL9). Nella Grecia antica si parlavano diverse varietà del greco, ciascuna associata a una regione o a un luogo diverso (Cfr. Haugen, 1997:342). Questo è il motivo per cui il termine *dialetto* è tradizionalmente considerato una varietà regionale o locale. Però, secondo i dialettologi e sociolinguisti, il termine *dialetto* è generico e talvolta impreciso e include varietà linguistiche come socioletti (“varietà di un dialetto o di una lingua usata da una particolare categoria sociale“; per esempio: il socioletto veneto delle classi popolari) (URL10), idioletti (“lingua individuale, cioè la particolare varietà d’uso del sistema linguistico di una comunità che è propria di ogni singolo parlante“) (URL11), etnoletti (varietà di una lingua associata a un certo sottogruppo etnico o culturale) (URL12) e altri. Queste varietà sono il risultato dell’influenza di diversi fattori sulla lingua, come il sesso, l’età, la classe sociale, la professione, l’etnia e l’origine geografica dei parlanti. Di conseguenza, la parola *dialetto* viene usata in modo generale dai dialettologi e sociolinguisti, riferendosi a tutti i tipi del dialetto, da quelli geografici a quelli individuali (URL13).

3.1. Strategie traduttive per la traduzione di dialetti in letteratura

Il ruolo principale del dialetto in letteratura è quello di dare autenticità all’opera letteraria e di far rivivere il tempo e il luogo di cui si scrive avvicinandoli ai lettori. Gli scrittori usano spesso i dialetti per dipingere un ritratto autentico del luogo o del periodo di cui stanno scrivendo. L’uso del dialetto nei testi letterari serve come una delle principali tecniche di caratterizzazione per indicare lo stato sociale o geografico dei personaggi, ma è anche usato dagli scrittori per dare un’illusione di realtà ai personaggi immaginari. Usando un certo dialetto per un personaggio, l’autore sta effettivamente dicendo al lettore di più sul *background* del personaggio senza

affermare direttamente nulla. L'uso del dialetto fa sembrare i personaggi più reali, più credibili. In altre parole, il dialetto dà vita alla storia e ai personaggi di un'opera letteraria (Cfr. Karantzi, 2010:460).

Per quanto riguarda la traduzione di dialetti, si può affermare che essa rappresenti un compito molto difficile e complesso per i traduttori, visti i problemi che possono sorgere nel processo traduttivo. Considerando che il dialetto viene usato nei testi letterari per diverse ragioni, menzionate prima, il traduttore, quindi, si trova “di fronte a problemi che vanno al di là delle difficoltà di tipo linguistico poiché non si tratta solo di capire il testo di partenza ma anche di comprendere perché viene utilizzata una determinata varietà del repertorio.” (Taffarel, 2012:2) Molto spesso i traduttori sono in dubbio come realizzare la traduzione: tradurre dialetto per dialetto, usare la lingua standard oppure sperimentare con la lingua, creando un linguaggio “nuovo“, o, forse, cercare di non tradurre i dialettalismi e conservarli nella forma originale nel metatesto³, così come appaiono nel prototesto⁴ (Cfr. Gumino, 2014:5). Gli studiosi di traduttologia generalmente si oppongono all’approccio *dialetto per dialetto* nella traduzione a causa delle nuove connotazioni che assume il testo di arrivo. Questo approccio viene considerato molto rischioso e incoerente. Secondo i traduttologi, esistono tre soluzioni più opportune per tradurre i dialetti: “lasciare nel testo delle parole in lingua originale, aggiungere note esplicative sulla peculiarità del testo o creare una lingua artificiale, non standard che non rimandi a un preciso contesto geografico.” (Briguglia, 2009)

Molti studiosi sottolineano che prima di iniziare a tradurre elementi dialettali bisogna capire la loro funzione nel testo. Newmark (1988:194) sottolinea che il fattore più rilevante nella traduzione di varietà non standard è proprio l'identificazione delle sue funzioni nel testo originale. Quindi, lui ha cercato di identificare tre funzioni principali che un dialetto di solito può assumere nel prototesto: può essere usato per mostrare un uso gergale del linguaggio, per evidenziare i contrasti tra classi sociali e per indicare le caratteristiche culturali locali. Una volta identificate e stabilite, le funzioni dovrebbero essere conservate anche nel metatesto dal traduttore, il quale può quindi scegliere le strategie traduttive ovvero quale lingua adottare nel testo di

³ Nell'ambito traduttologico, il metatesto rappresenta il testo tradotto, cioè la traduzione del testo originale.

⁴ Nell'ambito traduttologico, il prototesto rappresenta il testo originale.

arrivo. Gli autori, tra i quali Vermeer, Reiss e Nord, che appartengono alla scuola funzionalista tedesca, si sono dedicati, sin dagli anni Settanta, all'analisi delle funzioni del testo di arrivo nel contesto culturale e sociale a cui è destinato. Secondo l'approccio funzionalista, la funzione di un testo nella cultura di arrivo determina il metodo di traduzione. Vermeer considera la traduzione come un'azione governata dallo *skopos*, o in altre parole, la finalità del testo nella cultura ricevente, che poi determina le strategie e i metodi di traduzione. Lui sostiene che il testo di partenza è prodotto per una situazione nella cultura emittente che non potrebbe essere la stessa nella cultura ricevente. Ne consegue, quindi, che la traduzione dovrebbe essere prodotta per adattarsi allo scopo per il quale è necessaria nella cultura di arrivo (URL14). “La traduzione trova il suo punto di arrivo non nella ricerca di un'equivalenza, ma nell'adeguarsi allo *skopos* del testo di arrivo.” (Gumino, 2014:6). Secondo Vermeer, il traduttore stesso decide cosa sia lo *skopos* del suo compito, e dopo averlo stabilito, sceglie le strategie traduttive che saranno usate nella traduzione. Quindi, il traduttore è abbastanza libero per quanto riguarda l'interpretazione del messaggio dalla cultura di partenza alla cultura di arrivo.

“Se il traduttore decide che lo *skopos* è quello di restituire al nuovo lettore il tessuto pluri-dialettale dell'originale, allora potrebbe essere valida anche una strategia come quella, seppur come già accennato ampiamente criticata, di tradurre dialetto per dialetto.” (Gumino, 2014:6)

In conclusione, si può affermare che nella traduzione dei dialetti o qualsiasi varietà linguistica non standard, è essenziale individuare le funzioni che essa svolge nel testo di partenza, per poi decidere a quale di quelle funzioni affidare precedenza nel testo di arrivo.

4. Il linguaggio di Camilleri nel romanzo *La rete di protezione* e la traduzione croata

In questa sezione della tesi verrà fatta un'analisi del linguaggio di Camilleri nel romanzo *La rete di protezione* e la sua traduzione croata. Dopo una breve descrizione del romanzo, segue l'analisi e la traduzione croata del dialetto siciliano e degli idioletti dei personaggi.

4.1. *La rete di protezione*

Il romanzo *La rete di protezione* di Andrea Camilleri uscì il 25 maggio 2017 presso la casa editrice Sellerio di Palermo. Il romanzo è stato composto nel 2015 e, come è affermato nella nota finale del libro dall'autore stesso, è il suo primo romanzo a non essere scritto di mano sua, ma dettato alla sua assistente (Cfr. Camilleri, 2019:223).

La storia ruota attorno al commissario Salvo Montalbano il quale, mentre le riprese della serie italo-svedese risvegliano la quotidianità vigatese tipicamente tranquilla, si lancia, per pura curiosità personale, alla ricerca di un caso insolito, apparentemente bizzarro, ma in definitiva tragico di una famiglia rispettabile. Ma per coincidenza, viene ufficialmente coinvolto in una serie di eventi ambientati in un liceo, che lo porterà a immergersi nel mondo, a lui altrimenti straniero, dei social network.

Il romanzo *La rete di protezione*, come tutti gli altri romanzi gialli con protagonista il commissario Montalbano, viene scritto in un linguaggio speciale che unisce l'italiano standard e il dialetto siciliano, con l'aggiunta di qualche parola inventata da Camilleri. Questo miscuglio linguistico è presente in tutto il testo, sia nei dialoghi che nelle parti narrate. Leggendo il romanzo si può notare che, a differenza degli romanzi scritti prima, come già menzionato nelle sezioni precedenti, il dialetto siciliano domina ovunque nel testo.

4.2. Il dialetto siciliano nel romanzo *La rete di protezione*

La variazione linguistica, presente nei romanzi di Camilleri, è più visibile nell'uso costante del dialetto siciliano. In questa parte si presenteranno le variazioni linguistiche del dialetto siciliano che si differenziano dall'italiano standard sul piano fonologico, morfosintattico e lessicale.

4.2.1. Livello fonologico

Quando si parla delle variazioni fonologiche, vale a menzionare che il dialetto siciliano possiede un proprio vocalismo tonico a cinque vocali e solo tre gradi di apertura, mentre il vocalismo italiano ha sette vocali e quattro gradi di apertura (Cfr. Rohlfs, 1966:3). Nel vocalismo tonico siciliano le vocali “e” e “o” chiuse, simboleggiate da /e/ e /o/, sono assenti. Al riguardo, le parole italiane pronunciate con “e” e “o” chiuse, in dialetto siciliano vengono pronunciate con le vocali “e” e “o” aperte, scritte da simboli /ɛ/ e /ɔ/ (URL15). Nella tabella 1 e 2 si possono vedere le differenze fonologiche tra il vocalismo tonico italiano e vocalismo tonico siciliano, e il loro sviluppo dal latino (Dardano, 2005:255).

Tabella 1. *Vocalismo tonico italiano*

LATINO	Ī	Ī	Ē	Ĕ	Ā	Ă	Ŏ	Ō	Ū	Ŭ
ITALIANO	i	e	ɛ	a	ɔ	o	u			

Tabella 2. *Vocalismo tonico siciliano*

LATINO	Ī	Ī	Ē	Ĕ	Ā	Ă	Ŏ	Ō	Ū	Ŭ
SICILIANO	i		ɛ	a	ɔ	u				

Riportiamo alcuni degli esempi trovati nel testo: *tilefono=telefono, tirreno =terreno, pirchì=perché, mità=metà, pinsero=pensiero, vistito=vestito, sulo=solo, pìtroglìo=petroglìo, littra=lettera, fimmina=femmina, ecc.* (RdP:14,11,12,15,16,20,25,29,97).

Per quanto riguarda le variazioni fonologiche del consonantismo siciliano, nel romanzo vengono trovati esempi di assimilazione, retroflessione e betacismo. L'assimilazione è il processo in cui i nessi consonantici “nd” e “mb” cambiano e diventano “nn” e “mm” (Cfr. Ruffino, 2001:50): *scinniri* (scendere), *secunno* (secondo), *sinnaco* (sindaco), *quannu* (quando), *chiunenno* (chiudendo), *grannissima* (grandissima), *dimanna* (domanda), *munno* (mondo), *annari* (andare) (RdP:10,16,21,37,43). Oltre all'assimilazione, nel testo sono presenti esempi di retroflessione o cacuminalizzazione, di solito “presente nei nessi consonantici con /r/ come /tr/, /ttr/, /str/, /dr/ e distintamente percettibile in parole che derivano da parole latine con /ll/” (Ruffino, 2001:54), come: *beddri* (belli), *agnileddri* (angeli), *cuteddru* (coltello), *ciriveddru* (cervello), *chiddri* (quelli), *martiddrina* (martello), *cammareddra* (camera) (RdP:12,21,27,35,36,66). Inoltre, nel testo si nota la presenza del betacismo, che viene definito come “il processo fonetico in cui un suono fricativo labio-dentale sonoro /v/ o vocale alta posteriore /u/ muta nel suono occlusivo bilabiale sonoro [b]” (Pitrè, 2002:19,20). Gli esempi del betacismo trovati nel testo sono: *vrazzo* (braccio), *varca* (barca), *vucca* (bocca), *vurza* (borsa) (RdP:21,14,37).

Oltre a questi esempi, nel romanzo si possono incontrare vari esempi del raddoppiamento delle consonanti: *doppo* (dopo), *libbiro* (libero), *libbirtà* (libertà), *azzioni* (azione) (RdP:16,57,60), e anche dell'indebolimento della consonante /g/ all'inizio della parola, che è tipico per le variazioni linguistiche del dialetto napoletano, ma è anche presente nel dialetto siciliano: *jorno* (giorno), *jornata* (giornata), *jocari* (giocare), *jardino* (giardino) (RdP:11,13,94,110).

4.2.2. Livello morfosintattico

Quanto al sistema verbale, i verbi trovati nel testo hanno le desinenze -àri e -iri (per lo più non accentuati) che sono tipiche del dialetto siciliano. Gli esempi tratti dal testo sono: *scinniri* (scendere), *nesciri* (uscire), *sapiri*, *finiri*, *circari*, *trasiri* (entrare), *viviri*, *aviri*, *piaciri*, *viniri*, *fari*, *sirviri*, *aspittari*, *parlari*, *doviri*, *ristari*, *possidiri*,

pagari, sonari (suonare), perdiri ecc (RdP:10-21). Quando si parla dei tempi verbali, nel dialetto siciliano non viene usato il passato prossimo, e perciò, per esprimere il passato si usa, generalmente, il passato remoto, che è visibile nel testo analizzato. Ecco alcuni esempi tratti dal testo:

(1) “Vedrò quello che pozzo“ **tagliò** il commissario. Mimì **arringraziò** e **nisci**. Subito appresso **telefonò** l'ingegneri Sabatello“ (RdP:77)

(2) “Di colpo l'immagine **scomparì**. Terranova **astutò**, **taliò** i tri che aviva davanti e po' **addimano** [...]“ (RdP:203)

(3) “Nonsi. Lo **circò** don Ciccino, lo **circai** io, i carabbinieri, nenti...“ (RdP:112)

(4) “Po' **s'arricordò** del mutuperio della sira avanti e **si slegò**, dannosi del cretino, i dù foulard che si era mittuto sull'occhi e si **livò** il cottoni dall'oricchi. **Respirò** a funno, sollivato. **Taliò** la sveglia, stava per sonari le setti. Non **fici** a tempo a scinniri dal letto che **sonò**.“ (RdP:236)

Oltre al sistema verbale, le variazioni linguistiche sul piano morfosintattico si possono osservare nella costruzione “a + Complemento oggetto“, come si vede nell'esempio seguente:

(5) “Pigliò la giacchetta dal sedili di darrè, cavò fora il cellulari e **chiamò a Fazio**, 'nformandolo che aviva attrovato a Luigino e che comunicassi la notizia macari as Augello.“ (RdP:263)

e anche nel raddoppiamento del sostantivo per esprimere il moto per luogo, per esempio:

(6) “Non ci sono annato, **ho preferito farimi la solita passata molo molo**.“ (RdP:41)

4.2.3. Livello lessicale

Nel testo si possono incontrare alcune parole, spesso provenienti dal latino o altre lingue romanze, che non fanno parte dell'italiano standard, come per esempio la parola *taliare* che in siciliano significa “guardare“, e anche qualche parola, come per esempio *spiare* e *travagliare*, che si usano nell'italiano odierno, ma non assumono lo stesso significato come nel dialetto siciliano. La parola *spiare* che nell'italiano standard significa “osservare“ o “seguire“, in dialetto siciliano, cioè nei romanzi di Camilleri, assume il significato di “chiedere“, mentre la parola *travagliare* che in

italiano standard significa “affaticare“ o “tormentare“, nel dialetto siciliano significa “lavorare“. Inoltre, Camilleri nel romanzo spesso usa le parole da lui inventate che non esistono affatto nella lingua italiana, per esempio: *picciliddro/picciotteddro* (bambino) e *munizzaro* (spazzino, netturbino).

Oltre a questi, nel testo analizzato si possono trovare altri esempi delle parole usate solo da Camilleri, come per esempio: *arrisbigliarsi* (svegliarsi), *cangiari* (cambiare), *cummigliari* (coprire), *addimannari* (domandare), *arrispuunniri* (rispondere) (RdP:9,13,19,14,15).

4.2.4. La traduzione croata delle variazioni linguistiche

Il linguaggio di Camilleri e il suo vocabolario usato nei romanzi del commissario Montalbano, proprio per la loro originalità e specificità, rappresentano una sfida per tutti i traduttori. Infatti, non è facile tradurre quel miscuglio linguistico in un'altra lingua e nello stesso tempo preservare le caratteristiche espressive del prototesto. Per quanto riguarda la traduzione croata del romanzo *La rete di protezione* di Juraj Gracin, si può concludere che il traduttore ha provato a preservare questa specificità che caratterizza tutti i romanzi di Camilleri, anche nel testo di arrivo. Il traduttore croato ha trovato corrispondenza tra le due regioni del Mediterraneo, la Sicilia e la Dalmazia, e quindi ha mescolato il croato standard e la parlata icavo-ciacava della Dalmazia con l'uso occasionale di qualche espressione arcaica. Bisogna menzionare che il croato standard è dominante in quasi tutto il testo, specialmente nelle parti narrate. Sono un'eccezione alcune parti dialogate, scritte in icavo-ciacavo, dove il traduttore ha cercato di trasmettere l'idioletto di vari personaggi. Anche se non molto spesso, nella parte narrata si può incontrare qualche dialettalismo tipico della regione dalmata, come per esempio *pašta* (tjestenina) o *ura* (sat) (ZM:141,31).

Per quanto riguarda le variazioni fonologiche del dialetto siciliano, il traduttore croato li traduce per lo più in croato standard. Questo si vede nei seguenti esempi:

(1) “Na vota 'n saluti si nni **era scinnuta** a Vigàta, per stari vicino al porto, e aviva attruvato ospitalità in una casa di **piscatori**, **aspittanno** il ritorno della sò **navi**.“ (RdP:13)/“Ozdravivši, **side** ona u Vigàtu da bi bila blizu luke te je našla gostoprinstvo u kući nekih **ribara**, **čekajući** povratak svoga **parobroda**.“ (ZM:8)

(2) “Il **pinsero** che quella **sira** avrebbi dovuto 'ncontrari **genti** strana, e macari fari facci e conversazioni con **pirsone** [...]“ (RdP:17) / “**Pomisao** na to da će tu **večer** morati susresti nepoznate **ljude**, čak i da će morati razgovarati s **osobama** [...]“ (ZM:11)

Questa decisione del traduttore è dovuta parzialmente al fatto che lui voleva rendere il testo leggibile e comprensibile ai lettori di tutta la Croazia, non solo a quelli della regione dalmata. Un'altra ragione si trova nella mancanza di equivalenti croati per queste variazioni fonologiche del dialetto siciliano visto che molte di queste parole si scrivono e parlano ugualmente sia in croato standard che nei dialetti dalmati. Tuttavia, bisogna menzionare che il traduttore croato è ben consapevole della perdita di elementi dialettali nel metatesto e quindi si avvale della strategia di compensazione, i cui esempi sono elencati più avanti nella tesi. Per compensare questa perdita di elementi dialettali, il traduttore introduce nuovi elementi dialettali nel metatesto che non esistono nel testo originale.

Quando si parla delle variazioni morfosintattiche, nella traduzione dei tempi verbali il traduttore sceglie diverse soluzioni. Talvolta l'imperfetto traduce con l'imperfetto e il passato remoto con *l'aorist* croato, ma talvolta entrambi i tempi verbali vengono tradotti con il passato prossimo croato (*perfekt*). Il trapassato prossimo, che sarebbe l'equivalente del piuccheperfetto croato (*pluskvamperfekt*), viene tradotto anche con il passato prossimo, cioè con il *perfekt* croato. Queste soluzioni traduttive sono presenti nei seguenti esempi:

(3) “Annò ad arrispunniri. **Era** Ingrid.“ (RdP:14) / “Pođe odgovoriti. **Bijaše** Ingrid.“ (ZM:9)

(4) “Biati l'occhi che ti vidino!“, **fu** il saluto di Niccolò. **S'abbrazzaro**.“ (RdP:46) / “Blažene oči koje te vide!“, **bi** Nicolòov pozdrav. **Zagriše se**.“ (ZM:33)

(5) “Vedrò quello che pozzo“ **tagliò** il commissario. Mimì **arringraziò** e **nisci**. Subito appresso **telefonò** l'ingegner Sabatello.“ (RdP:77) / “Vidjet ću što mogu učiniti“, **presječe** komesar. Mimì **zahvali** i **izade**. Odmah potom **telefonirao je** inženjer Sabatello.“ (ZM:56)

(6) “**Era** contento di travagliare con un omo che attrovava ancora il tempo d'appassionarsi talianno un muro“ (RdP:56) / “**Bio je** zadovoljan raditi s čovjekom koji je još nalazio vremena da se oduševljava zurenjem u zid.“ (ZM:40)

(7) “**Era arrivata** l'ura d'annare a mangiare.“ (RdP:57) / “**Kucnula je** ura za poći jesti.“ (ZM:41)

Nel testo analizzato abbiamo trovato anche l'esempio in cui il presente viene tradotto in croato con *l'aorist* croato:

(8) “A un tratto **seno** delle voci concitate e **alzo** gli occhi. [...] Allora, l'inseguitore si ferma e **si mette a** lanciare altri coltelli verso la vittima disegnandone il contorno del corpo. Poi, di colpo, **si volta** verso di me **avanzando** un passo.“ (RdP:10)/“U jednom trenutku **čuh** jaku viku i **podigoh** oči. [...] Onda se progonitelj zaustavi i **poče** bacati druge noževe prema žrtvi tako da su mu okružili tijelo. Pak, odjednom, **okrenu se** i **koraknu** prema meni.“ (ZM:6)

Con l'uso del tempo verbale *orist* croato e in alcuni casi anche l'imperfetto croato, che non si usa oggi nella lingua parlata in Croazia, il traduttore in un modo voleva conservare il “colore“, cioè la particolarità del testo di partenza.

Quanto alle variazioni sul livello lessicale, la parola *taliare*, che non si usa nell'italiano odierno, e le parole *spiare* e *travagliare*, nel testo di arrivo vengono tradotte in croato standard. Questo avviene probabilmente a causa della mancanza di equivalenti croati per questi dialettismi italiani. Così, la parola *taliare* è tradotta come “pogledati/gledati“, *spiare* come “pitati/upitati“ e *travagliare* come “raditi“, che si può osservare in seguenti esempi:

(9) “Puleo lo **taliò** 'ngarmiato. [...] Il professor Puleo, prima lo **taliò** allocuto e po' si battì la mano supra alla fronti.“ (RdP:165,169)/“Puleo ga **pogleda** zbnjeno. [...] Profesor Puleo ga najprije **pogleda** zatečen, pak se udari dlanom po čelu.“ (ZM:127,130)

(10) “Quando si ammalò suo padre?“ **spio**. [...] “Continuerà a occuparsene?“ **spio** ansioso Sabatello.(RdP:95,96)/“Kad se razbolio vaš otac?“ **upita**. [...] „Nastavit ćete se baviti time?“ **upita** zabrinuti Sabatello. (ZM:70,71)

(11) “Quando era arrivato a Vigàta si era fatto doviri d'accanosciri il territorio nel quali doviva **travagliare**.“ (RdP:40)/“Kad je bio došao u Vigàtu, potrudio se bio da upozna teritorij u kojem je morao **raditi**.“ (ZM:28)

Per quanto concerne le parole inventate da Camilleri, come *picciotteddro/picciotto/picciliddro* e *munnizzaro*, anche quelle vengono tradotte per lo più in croato standard, ma ci sono alcuni esempi nelle parti dialogate dove vengono tradotte nell'icavo-ciacavo. Le parole *picciotteddro/picciotto/picciliddro* hanno più traduzioni come, per esempio, *dica*, *klinac* (dialettismi), *đaci o učenici* (croato standard). Questo si può vedere negli esempi elencati sotto:

(12) “Catarella: A sto punto il dottori ha circato di carmari i **picciotteddri**.“ [...] “Augello: Ho pinsato ai **picciotteddri** che ora erano scantatisimi. Se io reagivo, potiva succidiri 'na sparatoria. 'Na sparatoria dintra a 'na classi con trenta **picciddri**!“ [...] “Augello: Trasii in tutte le aule del corridoio e quando mi fici pirsuaso che non c'era nisciun **picciotto** [...]“ [...] “Io“ lo 'nterrompi Fazio “appena trovo l'indirizzo mi faccio a pedi il percorso che il **picciotto** fa bitualmente per annare dalla casa a scola.“ (RdP:136,146,162,246)/ “Catarella: Uto je profešur tija umirit **dicu**.“ [...] “Augello: Pomislio sam na **đake** koji su bili jako ustrašeni. Da sam ja reagirao, moglo je doći do pucnjave. Pucnjava u razredu s trideset **učenika**!“ [...]

“Augello: Udoh u sve dvorane u hodniku, i kad sam se uvjerio da nije bilo ni **đaka** [...]“ [...] “Ja“ prekinu ga Fazio “čim pronađen adresu, idem pješice putom kojim **klinac** obično iz kuće ide u školu.“ (ZM:104,111,124,192)

Riguardante questi esempi, si può concludere che il traduttore sceglie diverse soluzioni per la traduzione di queste parole in base ai personaggi che le usano. Si vede che nelle parti dove parla Catarella, il traduttore sceglie di tradurre la parola *piccioteddro* con il dialettalismo dalmato *dica*, mentre nella parte dove parla Mimì Augello questa parola viene tradotta nel croato standard come *đak/učenik*. Questo avviene probabilmente perché il traduttore voleva preservare il linguaggio specifico di Catarella nel metatesto traducendolo in croato con il dialetto icavo-ciacavo e rendendolo così speciale a differenza da tutti gli altri personaggi, come nel testo originale.

Per quanto riguarda la parola *munnizzaro*, essa viene tradotta in croato standard come *smetlište*:

(13) “Pariva un vero e proprio **munnizzaro**: lattine, preservativi, buttiglie, siringhe, cacate, perfino surci morti.“ (RdP:68)“Kuća je izgledala kao **smetlište**: limenke, kondomi, boce, narkomanske šprice, izmetine, čak i krepani miševi.“ (ZM:49)

Tutto sommato, confrontando il testo originale con la traduzione croata, resta l'impressione che, a causa della mancanza di dialettalismi e le variazioni linguistiche, il traduttore croato non sia riuscito a trasmettere lo spirito e il “colore“ del testo originale nel testo di arrivo. Le variazioni linguistiche che “colorano“ e arricchiscono il prototesto, nella traduzione croata sono presenti in misura minima, e, anche se il traduttore cerca di compensare questa perdita introducendo in alcune parti del metatesto nuovi elementi dialettali, non presenti nel prototesto, resta l'impressione che rispetto al romanzo originale, il romanzo tradotto sembra un po' più neutralizzato.

4.3. Lingua del commissario Montalbano

Oltre ad essere un personaggio simpatico e interessante per le sue investigazioni e i metodi stravaganti, Salvo Montalbano è anche molto interessante per il suo linguaggio e il modo in cui si esprime. Si può dire che il suo linguaggio è caratterizzato dai fenomeni di *code mixing* e *code switching* poiché lui usa diverse varietà della lingua a seconda di situazione comunicativa e interlocutore. Lui parla e capisce l'italiano standard, il dialetto siciliano e il miscuglio linguistico tra l'italiano standard e il dialetto siciliano. Oltre a questo, Montalbano è l'unico personaggio che

senza alcun problema capisce l'idioletto di Catarella, il suo aiutante, che è poco comprensibile per gli altri personaggi. In altre parole, Montalbano adatta il suo modo di esprimersi al linguaggio di altri personaggi.

Nel testo analizzato, si può notare che Montalbano sempre usa l'italiano standard quando parla con la sua fidanzata Livia, che è di Bocadasse, Genova, perché lei non capisce il dialetto siciliano. Quanto alla traduzione croata, il traduttore resta fedele al testo originale e i dialoghi di Montalbano e Livia vengono tradotti con il croato standard.

Tabella 3. Montalbano e Livia

Testo originale	Traduzione croata
M: "Ti ha svegliato la...?"	M: "Probudila te...?"
L: "No, lo ero da un pezzo."	L: "Ne, već sam bila budna."
M: "Davvero? E che facevi?"	M: "Stvarno? I što si radila?"
L: "Cosa volevi che facessi? Aspettavo la luce del giorno e ti guardavo."	L: "Što si htio da radim? Čekala sam danje svjetlo i gledala sam te."
L: "Lo sai che negli ultimi tempi mentre dormi talvolta ti capita di fischiare?"	L: "Znaš li da u zadnje vrijeme, dok spavaš, ponekad znadeš fućkati?"
M: "Come faccio a saperlo se dormo? E poi sii più precisa: fischiato canzonette, opere liriche o cosa?"	M: "Kako to mogu znati ako spavam? I k tomu, budi preciznija: fućkam pjesmice, opere ili pak što?"
L: "Calma, non ti sarai offeso, spero! Mi spiego meglio: certe volte emetti una specie di fischio."	L: "Mir, nisi se valjda uvrijedio, nadam se! Izjasnit ću se bolje: ponekad ispustiš neku vrst zvižduka."
M: "Col naso?"	M: "Iz nosa?"
L: "Non lo so."	L: "Ne znam."
M: "La prossima volta stacci attenta se fischio col naso o con la bocca e poi me lo dici."	M: "Sljedeći put pripazi izlazi li zvižduk iz nosa ili pak iz usta, pa ćeš mi kazati."
L: "Ma fa la differenza?"	L: "Zar u tome ima razlike?"
M: "Sì, grandissima. Mi ricordo di avere letto qualcosa su un tale che aveva un fischio al naso che poi si rivelò un sintomo letale." (RdP:9,10)	M: "Da, ogromna je razlika. Sjećam se da sam čitao nešto o nekom tipu koji je zviždao iz nosa a što se potom pokazalo letalnim simptomom." (ZM:5,6)

A differenza di conversazioni con Livia quando si esprime in italiano standard, Montalbano, invece, si rivolge ai suoi amici e collaboratori, detective Mimì Augello e Fazio, in una lingua "ibrida", in un miscuglio linguistico tra l'italiano e il siciliano.

Questo avviene forse perché l'autore vuole mostrare ai lettori la loro interconnessione tramite l'uso di questa lingua "speciale". Come si può osservare nella *Tabella 4*, le conversazioni tra Montalbano, Augello e Fazio riflettono la capacità dei tre personaggi di passare da un codice linguistico all'altro e di mescolarli. Questa mescolanza e commutazione di codice è completamente persa e neutralizzata nella traduzione croata.

Tabella 4. Montalbano, Augello e Fazio

Testo originale	Traduzione croata
<p>F: "Che avi commissario?" M: "Ebbero 'na notizia seria e mi scanto che sia macari gravi." [...] A: "Ma pirchè?" M: "Ma pirchè telefonò lui stisso alla presidi per giustificarsi la sua assenza. Dissi che aviva tanticchia di fevri. Ma a casa non ci sta." A: "Scusa, ti senti bono?" [...] F: "Che potemo fari? Dottore, voli che facemo 'na segnalazione general?" M: "No, no no. Questa è l'ultima cosa. La meglio, secunno mia, è piccamora di circari d'attrovarlo nauautri tri, facenno il meno scarmazzo possibili. F: "D'accordo." M: "Allora facemo accussì. Pigliamo le nostre tri macchine e nni mittemo alla cerca del picciotto firrianno paisi, paisi." [...] M: "Tu, Mimì, 'nveci firrii a lento macari per le strate seconnarie per vidiri se..." A: "Un momento, io a Luigino Sciarabba l'accanoscio ma Fazio no. Aspittatimi." A: "Luigino è il quarto della secunna fila, accomenzanno dalla mano manca." M: "Fammilla vidiri pure a mia." (RdP:242-247)</p>	<p>F: "Što vam je, komesaru?" M: "Dobih ozbiljnu vijest, pa se plašim da je čak i mučna." [...] A: "Ali zašto?" M: "Ma zato što je on osobno telefonirao ravnateljici kako bi opravdao svoj izostanak. Rekao je da ima nešto temperature. Ali on nije kod kuće." A: "Oprosti, je li se osjećaš dobro?" [...] F: "Što možemo učiniti? Šefe, hoćete li da obznanimo neku obavijest?" M: "Ne, ne, ne. To je zadnja stvar. Bolje je, po meni, da ga mi bez buke pokušamo naći, tako da je što je moguće manje uzbukamo vode." F: "Slažem se." M: "Onda ćemo ovako učiniti. Uzmimo svoja tri auta i krenimo u potragu za malim svuda uokolo pa..." [...] M: "Ti, Mimì, pak prođi polako sporednim cestama za vidjeti ako..." A: "Samo tren. Ja Luigina Sciarabba poznajem, ali Fazio ne. Pričekajte me." A: "Luigino je četvrti u drugom redu, počevši s lijeve strane." M: "Pokaži je i meni." (ZM:189-192)</p>

In questo esempio elencato sopra, ma anche in altri esempi trovati nel romanzo tradotto durante la lettura, si può vedere che il traduttore ha deciso di tradurre questo miscuglio linguistico tra l'italiano e il siciliano nella lingua croata standard.

Oltre a esprimersi in italiano standard e quel miscuglio tra l'italiano e il siciliano, nel prototesto si possono anche riscontrare esempi in cui Montalbano parla soltanto in dialetto siciliano. Questo accade nelle sue conversazioni con Adelina, la sua domestica, che si esprime quasi esclusivamente in dialetto. La ragione per la quale lei si esprime soltanto in dialetto è forse la sua età (è una donna anziana) e il suo livello di educazione (presumibilmente modesto). Il dialetto di Adelina nei dialoghi viene trasmesso nella traduzione croata con parole ed espressioni tipiche di un registro colloquiale, cioè della parlata icavo-ciacava della regione di Dalmazia, mentre la parte di Montalbano nel metatesto è tradotta di nuovo con il croato standard.

Tabella 5. Montalbano e Adelina

Testo originale	Traduzione croata
M: "Adelina! Ancora qua sono!"	M: "Adelina! Još sam ovdje!"
A: "Matre santissima! Dottore, che succede, non si senti bono?"	A: "Presveta Majko! Šjor, šta je, ne ćutite se dobro?"
M: "No, sto benissimo. Manco 'na ligna di fevri, purtroppo. ti volivo addimannare si il vistito bono è stirato."	M: "Ne, osjećam se jako dobro. Ni jedan stupanj vrućice, nažalost. Htio sam te pitati je li ono svečano odijelo izglačano."
A: "Quali, dottore, quello tutto scuro scuro che pari un aipazzo?"	A: "Koje, šefe, oni posve škuri veštiti koji se čini ka da je gavanov?"
M: "Sì, quello."	M: "Da, taj."
A: "Pronto è."	A: "Spreman je."
M: "Vabbeni. Stasera non lassarmi nenti di cucinato, mangio fora." (RdP:14,15)	M: "Dobro. Večeras mi nemoj ništa skuhat, jest ću vani." (ZM:9)

Tutto sommato, si può affermare che nella traduzione croata Montalbano ha perso tutte le sue peculiarità linguistiche perché il traduttore Juraj Gracin ha scelto di neutralizzare tutte le sue varietà linguistiche adottando la lingua croata standard.

4.4. Idioletto di Agatino Catarella

L'agente Agatino Catarella, uno dei poliziotti che lavora con Montalbano e il suo aiutante, rappresenta il personaggio più divertente e comico nei romanzi del commissario Montalbano di Andrea Camilleri. La ragione principale si trova, per lo più, nel suo modo di esprimersi. Il linguaggio di Catarella o, come lo chiamano, *catarellese*, rappresenta una lingua “maccheronica“ dove si combinano e mescolano il dialetto siciliano, l'italiano popolare, l'italiano burocratico e invenzioni lessicali (Cfr. Cappechi, 2000:89). L'idioletto di Catarella è caratterizzato dall'uso abbondante di pleonasmii (più noto: *di pirsona pirsonalmente*), superlativi assoluti, errori di pronuncia e significato, errori grammaticali e le parole ed espressioni inventate, che creano situazioni comiche e ironiche. Parole ed espressioni inventate e grammaticalmente scorrette vengono mescolate con forme burocratiche e tentativi di uso della lingua formale, e questo spesso crea incomprensioni linguistiche tra Catarella e altri personaggi del romanzo.

Tabella 6. Linguaggio di Catarella (a)

Testo originale	Traduzione croata
<p>"Novità?" spiò, trasenno, a Catarella.</p> <p>"Dottori, ccà le nuvità si sussuseguino una appresso all'otra. Ci stava un camionni fino a qualichi minuto passato che voliva cangiari la scrivuta della Pubblica Polizia di Sicurezza dello Stato con una scrivuta che c'era scrivuto Salone d'abballo."</p> <p>Montalbano ristò muto. S'avviò verso il sò ufficio seguito da Catarella.</p> <p>"Dottori, mi sono fatto prciso concetto sul fatto che non si sono fatte cchiù azzuffatine, ammazzatine e arrubbatine."</p> <p>"Sarebbi a diri?"</p> <p>"Sarebbi addiri che secunno la mè pinioni macari gli squilinquenti non squilinquiscono cchiù pirchè sunno pigliati a vidiri 'sta 'ntruppata che sta facenno il ginematò 'n paisi. Pirfino 'no spacciatori ammatricolato come a Totò Savatteri l'ho viduto tutto alliffato, 'mpupato, che faciva la comparsata guidanno un carrozzino." (RdP:15,16)</p>	<p>"Što ima novoga?" upita, ulazeći, Catarellu.</p> <p>"Šefe, ovdì su novosti navalile jedna za drugon. Bija je jedan kamion do prije jednog minuta šta je tija prominit parolu policije državne javne sigurnosti s parolon na kom je pisalo Plesni salon."</p> <p>Montalbano ostade nijem. Zaputi se prema uredu, za njim i Catarella.</p> <p>"Šefe, ako san dobro svatija situaciju, sad nema više tučnjava, ubistava i krađa."</p> <p>"To bi značilo?"</p> <p>"To bi značilo po mojemu mišljenju da čak ni razbojnici ne čine razbojništva jer ih je uvatilo gledati ovu trupu koja čini kino u mistu. Čak san jednega pametnjakovića ka šta je Totò Savatteri vidija svega prečinjenoga, pituranoga, šta je činija statiranje vozeći neki karić."(ZM:10)</p>

Tabella 7. Linguaggio di Catarella (b)

Testo originale	Traduzione croata
<p>"Catarè, lo sai indove s'attrova Granata?"</p> <p>"Dottori, in 'sta stascione è difficili attrovarla."</p> <p>"E pirchè?"</p> <p>"Pirchè dovribbi aspittari chi arriva tanticchia di friddo."</p> <p>[...]</p> <p>"Catarè, ma di che Granata parli?"</p> <p>"Parlo del frutto, dottori. Quello che s'aspacca ammezzo e dintra s'attrovano i chicchiricchi russi con dintra il semuzzo bianco. Un frutto allordoso assà, che quanno t'ammacchia la macchia non si nni va cchiù."</p> <p>"Catarè, tu stai parlanno del melograno!"</p> <p>"Nonsi, dottori" arrispunnì tanticchia piccato Catarella. "Lo saccio benissimo quannu parlo del melo e quannu parlo del grano." (RdP:39)</p>	<p>"Catarè, znaš li gdje je Granata?"</p> <p>"Šefe, u ovo vrime teško ju je nać."</p> <p>"A zašto?"</p> <p>"Jerbo bi morali počekat da malo zaladi."</p> <p>[...]</p> <p>"Catarè, ali o kojoj Granati govoriš?"</p> <p>"Govorin o plodu, šefe. Onomu koji se prepolovi i nutra se našu crvena zrna s unutri bilim simenkama. Puno masni plod, tako da kad se neko s timen maća, maća se više ne može skinut."</p> <p>"Catarè, ti govoriš o šipku!"</p> <p>"Ne, šefe", odgovori malko ozlovoljen Catarella. "Ja dobro znadem kad govorin o jabuki, a kad o zrnu." (ZM:27)</p>

Tabella 8. Linguaggio di Catarella (c)

Testo originale	Traduzione croata
<p>"Arrivò! Maria che bello! Arrivò!"</p> <p>"Veni nni mia."</p> <p>Catarella satò fora dallo sgabuzzino e gli annò appresso facenno 'na speci di guaito. Appena che si fu assittato supra alla sò seggia, dintra al sò ufficio, tra le cose che gli erano bituali, il commissario sinti cje il nirbùso gli era passato. Ora sapiva d'essiri lucito e carmo.</p> <p>"Ci sunno Augello e Fazio?"</p> <p>"Ancora non sono tornati in loco. Fazio è stato convoquato di pirsona pirsonalmente dal signori e guistori e il dottori Augello, finuto col signori e guistori, è dovuto annare dal pim Riccardonna. Li ho 'nformmati a tutti e dū, sarebbi a diri a Fazio e al dottori Augello, che vossia stava per arivanno."</p> <p>[...]</p> <p>"Ah dottori, ci sarebbi che c'è supra alla linia</p>	<p>"Stigli ste! Maria, kako lipo! Stigli ste!"</p> <p>"Dođi u moj ured."</p> <p>Catarella iskoči van iz svog sobička i pođe uza nj nekako jaučući. Netom je sjeo na svoj stolac, u svom uredu, među stvarima na koje je navikao, komesar osjeti da mu je nervoza prošla. Sad je znao da je bistar i miran.</p> <p>"Jesu li tu Augello i Fazio?"</p> <p>"Još se nisu vratili na misto. Fazio je bija lično i osobno pozvan od gospodina i načelnika, a gospodin Augello, kad je vršija s gospodinon i načelnikon, mora je poč kod javna suca Riccardonna. Informira san obadva, reći je Fazija i gospodina Augella, da vi uprav dolazite."</p> <p>[...]</p> <p>"Ah, šefe, bit će da je na liniji inženjer Sabatobello koji bi tija lično osobno govorit s vamin."</p>

l'ingegneri Sabatobello che vorrebbe parlare con vossia di pirsona pirsonalmente."	[...]
[...]	"Svi su pošli vanka. Sami smo, šefe."
"Tutti nisciuti fora sunno. Soli semu, dottori."	"Tko je na centralici?"
"Chi c'è al centralino?"	"Stavi san Costamagnu i reka san mu da nam ne prebaci ni jedno telefuniranje na telefonu. Jesan li dobro učinija?"
"Ci lasciavi a Costamagna e ci dissi di non passarici nisciuna telefonata al telefono. Bono fici?"	[...]
[...]	"Sveta Majko! Da sidnem kraj vas! Maria, koja čast!"
"Matresanta! Assittarimi allato a vossia! Maria che anuri! Matresantissima che anuri!"	"Presveta Majko!"
"Maria santissimissima!"	[...]
[...]	"Šefe, šefe!"
"Dottori, dottori!"	"Što je?"
"Che c'è?"	"Je to da je na liniji gospoja Sciosciostrom koja oće s vamin razgovarat lično i osobno. (ZM:105,170,171,178)
"C'è che ci sarebbi supra alla linia la signora Sciosciostrom che voli parlare con vossia di pirsona pirsonalmente." (RdP: 139,221,222,229)	

Per quanto riguarda la traduzione del linguaggio di Catarella, proprio per la sua particolarità, i traduttori hanno un compito difficile nello scegliere i metodi e le strategie traduttive, senza perdere quel tono comico e ironico che è presente nel testo originale. Analizzando la traduzione croata e confrontandola con il testo originale, si può affermare che la traduzione dei dialoghi di Catarella è riuscita, cioè, è ben fatta. Il traduttore croato traduce la lingua di Catarella con la parlata icavo-ciacava della Dalmazia e, usando i pleonasmii: *di pirsona pirsonalmente* = *lično i osobno*; *telefonata al telefono* = *telefuniranje na telefonu*, superlativi assoluti: *Maria santissimissima* = *Presveta Majko*, errori grammaticali e incomprensioni linguistiche: *Granata* = *Granata (grad)/šipak*; *Sabatobello* (*Sabatello*); *Sciosciostrom* (*Sciostrom*); *Che ci sarebbi* = *Je to da je*, ecc., riesce a produrre lo stesso effetto, conservando quel umorismo, ironia e sfumature caricaturali presenti nel testo di partenza.

Il traduttore croato ha fatto un buon lavoro usando la strategia traduttiva *dialetto per dialetto* per tradurre l'idioletto di Catarella. Se, per caso, i dialoghi di Catarella con altri personaggi fossero stati tradotti con il croato standard e non con un dialetto, il tono divertente e umoristico si sarebbe completamente perso. Cancellare il linguaggio riconoscibile di Catarella sarebbe un grosso errore. Lo afferma anche il

traduttore inglese di Camilleri, Stephen Sartarelli, il quale dice che se la lingua di Catarella è incomprensibile nel testo originale, deve rimanere così anche nella traduzione in qualsiasi lingua (URL16).



5. Analisi traduttologica

In questa parte della tesi verrà fatta l'analisi traduttologica del romanzo *La rete di protezione* e della sua traduzione croata. Dopo l'analisi dei cambiamenti traduttivi trovati nella traduzione del romanzo, segue l'analisi e la traduzione croata degli elementi culturospecifici (realia) e alla fine sono elencati gli esempi di compensazione.

5.1. Cambiamenti traduttivi

In questa sezione della tesi verranno evidenziati alcuni cambiamenti traduttivi riscontrati durante l'analisi traduttologica del romanzo *La rete di protezione* e della sua traduzione croata.

5.1.1. Equivalenza

L'equivalenza si definisce come “relazione che viene a stabilirsi nel discorso tra unità di traduzione della lingua di partenza e della lingua d'arrivo che si estrinseca in un testo, nel quale viene riprodotta nel modo più corrispondente possibile la funzione del discorso del testo di partenza” (Delisle et al., 1999:77). In parole più semplici, si parla di equivalenza quando una parola o un'espressione della lingua di partenza si traduce con un equivalente “che corrisponda alla stessa situazione referenziale” della lingua d'arrivo (Grgić Maroević et al., 2014/2015:14). Esistono diversi tipi di equivalenza, secondo il significato, e questi sono:

- “equivalenza referenziale o denotativa - elementi del prototesto e del metatesto si riferiscono alla stessa cosa nel mondo reale;
- equivalenza connotativa - quando si formano simili o stesse associazioni mentali;
- equivalenza normativa – si riferisce a simili o stessi contesti;
- equivalenza pragmatica o dinamica – elementi del prototesto e del metatesto esercitano lo stesso effetto;
- equivalenza formale – lingua di partenza e lingua d'arrivo si servono delle stesse categorie grammaticali: un verbo si traduce con un verbo, un sostantivo con un sostantivo ecc.” (Grgić Maroević et al. 2014/2015:16)

Tabella 9. Esempi di equivalenza

Testo di partenza	Testo di arrivo
(1) La sveglia si misi a sonare di malo . (RdP:9)	Budilica poče zvoniti u nezdgodno vrijeme . (ZM:5)
(2) La giornata s'apprisintava di prima qualità . (RdP:11)	Dan se budio svježe obojen . (ZM:7)
(3) A prima vista continiva 'na purpetta con allato [...] (RdP:21)	Na prvi pogled sadržavala je polpetu uz koju je bilo [...] (ZM:14)
(4) Se le fa piacere , mi faccia avere i filmini e il proiettore. (RdP:24)	Ako hoćete , dostavite mi vrpce i projektor. (ZM:16)
(5) Gustav, come avrai notato, non l'ha presa bene . (RdP:31)	Gustav, kako si sigurno zamijetio, to nije dobro primio . (ZM:22)
(6) Al riguardo , non avevano problemi. (RdP:59)	Što se toga tiče , nisu imali problema. (ZM:42)
(7) Devo fari il tragediatori . (RdP:76)	Moram odglumiti . (ZM:55)
(8) A quelle parole, Montalbano si sintì moriri il cori . (RdP:74)	Na te riječi, Montalbana zazebe oko srca . (ZM:54)
(9) Per il sì e per il no , annò 'n bagno [...] (RdP:97)	Kako bilo da bilo , pođe u kupaonicu [...] (ZM:72)
(10) Addicidi di annarici a dari 'n' occhiata . (RdP:52)	Odluči poći pogledati . (ZM:38)

5.1.2. Ricategorizzazione

Ricategorizzazione o trasposizione è un processo traduttivo che riguarda il cambiamento delle categorie grammaticali di una parola o un'espressione. Si usa per lo più quando nella lingua di arrivo non esiste la struttura grammaticale della lingua

di partenza oppure quando le strutture grammaticali della lingua di partenza e della lingua di arrivo non svolgono la stessa funzione (Delisle et al., 1999:124).

Tabella 10. Esempi di ricategorizzazione

Testo di partenza	Testo di arrivo
(1) Aspettavo la luce del giorno e ti guardavo. (RdP:9)	Čekala sam danje svjetlo i gledala te. (ZM:5)
(2) Vedo un uomo che grida aiuto inseguito da un altro [...] (RdP:10)	Vidim nekog čovjeka koji zapomaže tražeći pomoć, dok progonitelj [...] (ZM:6)
(3) Ebbi la sgradita sorpresa di vidiri [...] (RdP:36)	Neugodno se iznenadio kad je vidio [...] (ZM:25)
(4) Se dovessimo fare un sopralluogo [...] (RdP:43)	Kada bismo stvar morali izvidjeti [...] (ZM:31)
(5) Montalbano parlò d'impulso . (RdP:61)	Montalbano reče naglo . (ZM:44)
(6) Ci fici un taglietto da nenti sutta all'occhio mancino [...] (RdP:62)	Porezala sam ga jedva malo ispod lijevog oka, [...] (ZM:45)
(7) Non hanno ancora fatto pace? (RdP:73)	Još se nisu pomirili? (ZM:53)
(8) [...] ho sudato sette camicie, mi sono stressato , [...] (RdP:86)	[...] sedam sam košulja namočio znojem, bio sam pod stresom [...] (ZM:64)
(9) Si fici la passata al molo, [...] (RdP:88)	Prošetao se molom, [...] (ZM:65)
(10) Poi, di colpo , si volta verso di me avanzando un passo . (RdP:10)	Pak, odjednom , okrenu se i koraknu prema meni . (ZM:6)

5.1.3. Modulazione

Modulazione è un cambiamento traduttivo che si riferisce al cambiamento del punto di vista. Si parla della modulazione quando nella traduzione si scambia: la parte per tutto, l'attivo per passivo, l'astratto per concreto e la forma negativa per la forma affermativa (Delisle et al. 1999:105). “Si tratta della stessa idea espressa diversamente” (Faini, 2005:60).

Tabella 11. Esempi di modulazione

Testo di partenza	Testo di arrivo	
(1) Dottori, mi sono fatto preciso concetto sul fatto che non si sono fatte cchiù azzuffatine, ammazzatine e arrubbatine. (RdP:16)	Šefe, ako san dobro svatija situaciju , sad nema više tučnjava, ubistava i krađa. (ZM:10)	IL CONCRETO PER L'ASTRATTO
(2) Pillitteri detti subito la parola al sò corrispettivo svidisi, tradotto da Ingrid , [...] (RdP:19)	Pillitteri je odmah dao riječ svome švedskom kolegi, kojeg je Ingrid prevodila , [...] (ZM:13)	L'ATTIVO PER IL PASSIVO
(3) [...] tanto da fari cadiri un pezzo d'intonaco facenno viniri alla luci [...] (RdP:28)	[...] toliko da je prouzročila da se odlomi dio žbuke otkrivši [...] (ZM:19)	IL CONCRETO PER L'ASTRATTO
(4) [...] era stata lasciata al suo inesorabile declino . (RdP:37)	[...] ostala na milost i nemilost zubu vremena . (ZM:26)	L'ASTRATTO PER IL CONCRETO
(5) Era incapace di fare qualsiasi cosa. (RdP:38)	Nije bio sposoban bilo što učiniti. (ZM:27)	IL NEGATIVO PER IL POSITIVO
(6) Montalbano ne pigliò nota mentali . (RdP:94)	Montalbano zapamti . (ZM:70)	IL CONCRETO PER L'ASTRATTO

5.1.4. Aggiunta e omissione

L'aggiunta si riferisce a diversi elementi inseriti nella traduzione rispetto al testo originale, mentre l'omissione si riferisce all'eliminazione di vari elementi nella traduzione rispetto al testo originale. Il traduttore spesso opta per queste soluzioni quando vuole rendere alcuna parola o espressione della lingua di partenza più chiara nella lingua di arrivo, oppure quando considera una parola o un'espressione ridondante nella traduzione.

Tabella 11. Esempi di aggiunta e omissione

Testo di partenza	Testo di arrivo	
(1) Ma fa differenza? Si, grandissima. (RdP:10)	Zar u tome ima razlike? Da, ogromna je razlika. (ZM:6)	AGGIUNTA
(2) [...] a cercari 'n casa i vecchi filmini superotto, [...] (RdP:22)	[...] da u svojim kućama potraže filmove snimljene super 8mm kamerama. (ZM:18)	OMISSIONE/AGGIUNTA
(3) [...] indove 'na picciotta svidisa 'mbarcata come nostromo supra a un vapori provenienti da Kalmar, durante la navigazioni, si era malata gravi [...] (RdP:13)	[...g kada se jedna švedska cura – koja se noštromo bila ukrcala u parobrod iz Kalmara – teško razboljela [...] (ZM:8)	OMISSIONE
(4) Alla fini s'accomidaro, però tutti notaro che i quattro svidisi presenti erano ristati addritta. (RdP:19)	Pošto je himna odsvirana, svi ponovno sjedoše, međutim, primijetiše da su četvorica Šveđana ostala stajati. (ZM:12,13)	AGGIUNTA
(5) 'Nfatti, manco se l'avissi acchiamato, s'attrovò davanti a 'na bisarca carrica	Ustvari, iako ga nije tražio, upao je u nj. Našao se iza šlepera koji je prevezio	AGGIUNTA

di automobili [...] (RdP:25)	automobile [...] (ZM:17)	
(6) Chiamò al sò amico Nicolò Zito, direttori di "Rete libera". (RdP:45)	Nazva svog prijatelja Nicolò Zita, ravnatelj tv postaje "Rete libera". (ZM:32)	AGGIUNTA
(7) Il commissario stava per arrispuoniri quanno Sciuto s'affacciò sulla porta. Con Montalbano s'accanoscivano da tempo. "Eccomi qua!" (RdP:46)	Komesar je upravo htio odgovoriti, kad eto Sciuta na vrata. "Evo me!" (ZM:33)	OMISSIONE
(8) "Sai che ti dico, mi sembra un'ottima idea" fici. "Dici davvero?" addimanò Livia 'ncredula. "Sto parlando seriamente. Domattina faccio un salto in commissariato e prenoto un volo per Genova. Ti farò sapere a che ora arrivo." "Sicuro, sicuro?" fici ancora Livia. (RdP:49)	"Znaš što ću ti reći, čini mi se odličnom idejom", reče. "Sigurno, sigurno?" opet će Livia. (ZM:35)	OMISSIONE

5.2. Realia

Nel campo di traduttologia, il termine *realia* si riferisce ai concetti, fenomeni e oggetti che sono specifici di una cultura o di un paese. Questi fenomeni, concetti e oggetti non hanno equivalenti in altre lingue e perciò sono difficili da tradurre. Bruno Osimo nel suo *Manuale del traduttore* ci dà una sua definizione di realia:

"In traduttologia, però, "realia" [...] significa non "oggetti", ma "parole", ossia le parole che denotano cose materiali culturospecifiche. Tradurre i realia significa tradurre un elemento culturale, non linguistico." (Osimo, 2011:221)

Per i traduttori, non è facile tradurre i realia perché si tratta di elementi culturospecifici che non sono facilmente traducibili in altre lingue. Esistono alcune strategie traduttive, presentate da Vlahov e Florin, per tradurre i realia. Queste strategie sono la trascrizione (“trasmissione di suoni di una lingua straniera usando le lettere dell'alfabeto della cultura ricevente“), la traduzione contestuale, creazione del neologismo e la traduzione approssimativa che si divide in: sostituzione (allargamento del significato), sostituzione con analogo funzionale e spiegazione (descrizione o esplicitazione) (Osimo 2011:14).

I romanzi del commissario Montalbano abbondano di elementi culturospecifici, soprattutto quelli che si riferiscono al cibo. A differenza di altri romanzi di Montalbano, come per esempio *La gita a Tindari*, nel romanzo analizzato, *La rete di protezione*, si trovano pochi elementi legati alla cultura italiana o siciliana. Perciò elenchiamo tre esempi di realia tratti dal testo.

Il primo esempio si riferisce alla traduzione delle parole *trattoria* e *caffè*. Poiché nella lingua croata non si può chiaramente distinguere tra un caffè, un bar o un bar-trattoria, il traduttore croato aveva il compito di trovare la soluzione più adatta per avvicinare queste parole culturospecifiche ai lettori non italiani. Così, la parola *trattoria* viene tradotta in croato come *gostionica* (1), e la parola *caffè* come *kavana* (2). Un'altra soluzione traduttiva può essere, per esempio, la parola *kafić*, il cui significato è simile alla parola italiana *bar*.

(1) “La truppi, naturalmenti, aviva 'nvaso macari la **trattoria** d'Enzo [...]“ (RdP:16)/“Ekipa je, naravno, nahrupila uENZOVU **gostionicu** [...]“ (ZM:11)

(2) “Aviva appena superato con la macchina il **Cafè** Castiglione quando frenò di colpo.“ (RdP:176)/“Tek što je autom prošao **Kavanu** Castiglione, naglo zakoči.“(ZM:135)

Secondo esempio riguarda la parola *sfincione* che rappresenta una specie di pizza palermitana che è differente dalla pizza napoletana. La parola *sfincione* non viene tradotta in croato, ma viene conservata nella forma originale, con una nota a piè di pagina del traduttore dove si spiega il suo significato in croato⁵.

⁵ *Sfincione* je osobita vrst palermitanske pizze koja se razlikuje od napuljske pizze, a mogla bi se usporediti s pitom ili burekom. (ZM:134)

(3) “Si fici mittiri dū pezzi cāvudi cāvudi di **sfincioni** con la carni dintra a un piatto [...]“ (RdP:174)/“Dade si staviti u tanjur dva **sfinciona** s mesom [...]“ (ZM:134)

L'ultimo esempio concerne la parola *pisciteddru*, che si riferisce a una frittata a forma di pesce con le uova e formaggio di pecora. Il traduttore decide di conservare anche questo termine nella sua forma originale, senza tradurlo, e scrivere una nota con la spiegazione del suo significato in croato⁶.

(4) “E chi nni dici se piglio sei ova e li faccio a **pisciteddru**.“ (RdP:266)/“A šta kažete da vazmem šest jaja te nam napravim **pesciteddru**.“ (ZM:206)

5.3. Il principio di compensazione

Il principio di compensazione è l'approccio chiave di Gracin alla traduzione di Camilleri. Nel testo analizzato è visibile che molti elementi dialettali si sono persi a causa di inesistenti equivalenti nella cultura e lingua di arrivo. Il traduttore croato è consapevole di questa perdita e quindi la compensa introducendo nuovi elementi dialettali nella traduzione che non sono presenti nell'originale. Gli esempi di compensazione tratti dal testo sono seguenti:

(1) Mi sono ricordato che in soffitta c'era addirittura una grossa cassa (...) (RdP:22)	Sjetio sam se da je u šufitu jedan veliki sanduk (...) (ZM:15)
(2) "Tra tutte quelle bobine, che rappresentavano le solite cose familiari, le feste di compleanno (...)" (RdP:23)	"Među svim onim smotuljcima, koji su sadržavali uobičajene obiteljske snimke, rođendanske fešte (...)" (ZM:15)

⁶ Omlet u obliku ribe, za tri osobe: Dobro izmutiti šest jaja, ubaciti dvije žlice ribanog ovčjeg sira, 100g krušnih mrvica, sol i papar, isjeckanu vezicu peršina, na sitno isjeckana 2/3 češnja češnjaka. U tavu uliti djevičansko maslinovo ulje, tavu dobro zagrijati te u nju žlicom ubacivati smjesu kao kad se rade uštipci, pa kad su žličnjaci s jedne strane ispečeni, okrenuti ih i dati im, po volji, oblik ribe (pisci), popržiti ih dok ne zažute. Mogu se jesti vrući i hladni. (ZM:206)

(3) "Ci stava un camionni fino a qualichi minuto (...)" (RdP:15)	" Bija je jedan kamion do prije jednog minuta (...)" (ZM:10)
(4) " Parlo del frutto, dottori." (RdP:39)	" Govorin o plodu, šefe." (ZM:28)
(5) Ddrà c'era sulo il raggiuneri Butera che stava finenosi un piatto di pasta . (RdP:57)	Iza je bio samo knjigovođa Butera koji je upravo dovršavao svoj pijat pašte . (ZM:41)
(6) "Ccà. Davanti al portoni." (RdP:52)	"Ovdi. Isprid portuna." (ZM:38)
(7) "Telefonò che attrovasi ancora arreunito nell'arreunioni arreunita 'n guistura e che prima dell' otto non si disarreunisce." (RdP:96)	"Telefunirao je da je još na sastanku nazvanom načelništvu policije i da prije osan se neće oslobodit." (ZM:71)
(8) "(...) addivintò ancora cchiù russo passano dal colori del pipironi al concentrato di pomodoro . (RdP:210)	"(...) pocrvenje prešavši iz boje feferona u onu koncentrata pomidora . (ZM:161)
(9) "A puppa avivano assistimato come a 'na filera di grigliate (...)" (RdP:212)	"Na krmi su bile nanizane gradele (...)" (ZM:163)
(10) "(...) mentri 'n' enorme zuppera china china di succo di ricci di mare era pronta ad accogliri gli spachetti. (RdP:212)	"(...) dok je veliki lonac pun šuga od ježinaca bio spreman prihvatiti špagete. (ZM:163)

6. Conclusione

La traduzione è un processo molto complesso e complicato, soprattutto quando si tratta della traduzione delle varietà linguistiche non-standard come il linguaggio particolare di Andrea Camilleri. I suoi romanzi del commissario Montalbano sono specifici proprio per la mescolanza dell'italiano standard, dialetto siciliano e le parole inventate da Camilleri stesso che appaiono nei suoi testi letterari. Per questa ragione, i suoi romanzi non sono facili da tradurre e rappresentano una sfida per i traduttori.

L'obiettivo di questa tesi era analizzare il linguaggio di Camilleri sull'esempio del romanzo *La rete di protezione* e fare un'analisi traduttologica della sua traduzione croata. A differenza del testo originale in cui predomina l'uso del dialetto siciliano, sia nella parte narrativa che nei dialoghi, il traduttore croato Juraj Gracin ha scelto di sostituire il dialetto siciliano con il croato standard nella maggior parte del testo. Questa decisione del traduttore avviene probabilmente perché voleva creare un testo comprensibile a tutti i lettori croati. Inoltre, sostituire il dialetto siciliano con un dialetto croato rappresenta un lavoro ingrato per il traduttore siccome quello usato da Camilleri nei suoi libri non è un dialetto vero che si usa nella vita quotidiana in Italia, ma un'invenzione dello stesso Camilleri. Le variazioni linguistiche nella traduzione croata sono presenti quasi solo nelle battute di Agatino Catarella, il cui linguaggio viene tradotto con la parlata icavo-ciacava della Dalmazia. Usando pleonasmii, errori di pronuncia, errori grammaticali e così via nel tradurre l'idioletto di Catarella, il traduttore croato è riuscito a conservare l'umorismo, l'ironia e l'incomprensibilità, quasi tutte le caratteristiche che il linguaggio di Catarella possiede nel testo originale. Bisogna aggiungere, però, che il traduttore croato in alcune parti del testo si avvale del principio di compensazione. Essendo consapevole della perdita di vari dialettalismi nella cultura ricevente, egli introduce nuovi elementi dialettali nella traduzione che non esistono nell'originale. Con l'uso dell'icavo-ciacavo in queste parti dialogate di Catarella e del principio di compensazione in alcune parti del testo, il traduttore croato voleva compensare la mancanza dei dialettalismi nel resto del testo letterario e in questo modo, almeno per un po', avvicinare lo stile particolare di Camilleri ai lettori croati.

Per concludere, si può dire che il traduttore croato ha fatto un buon lavoro, ma resta l'impressione che, a causa della neutralizzazione delle varietà linguistiche non-standard in quasi tutta la traduzione, si sono persi il “colore“ e lo stile del testo originale.

7. Bibliografia

1. Brandimonte, Giovanni, *Tradurre Camilleri: dall'artificio linguistico alle teorie traduttologiche*, in «Lingue e Linguaggi» 13, 2015, pp. 35-54.
2. Briguglia, Caterina, *Riflessioni intorno alla traduzione del dialetto in letteratura. Interpretare e rendere le funzioni del linguaggio di Andrea Camilleri in spagnolo ed in catalano*, in «inTRAlinea Special Issue: The Translation of Dialects in Multimedia», 2009. Accessibile su: http://www.intralea.org/specials/article/Riflessioni_intorno_alla_traduzione_del_dialetto_in_letteratura (9.9.2021.)
3. Camilleri, Andrea, *La forma dell'acqua*, Sellerio Editore, Palermo, 1994.
4. Camilleri, Andrea, *Il corso delle cose*, Sellerio Editore, Palermo, 1998.
5. Camilleri, Andrea, *La gita a Tindari*, Sellerio Editore, Palermo, 2000.
6. Camilleri, Andrea, *L'odore della notte*, Sellerio Editore, Palermo, 2001.
7. Camilleri, Andrea, *La rete di protezione*, Sellerio Editore, Palermo, 2017.
8. Camilleri, Andrea, *Riccardino*, Sellerio Editore, Palermo, 2020.
9. Camilleri, Andrea, *Zaštitna mreža*, Profil Knjiga, Zagreb, 2018.
10. Capecchi, Giovanni, *Andrea Camilleri*, Fiesole, Cadmo, 2000.
11. Caprara, Giovanni; Plaza González, Pedro J., *Il plurilinguismo nell'opera di Andrea Camilleri: analisi della traduzione spagnola de Il patto*, in «Quaderni camilleriani 1. Il patto», 2016, pp. 37-52. Accessibile su: <http://www.vigata.org/bibliografia/Quaderni-camilleriani-1.pdf> (9.9.2021.)
12. Cerrato, Mariantonia, *Oggetto di indagine: la lingua di uno scrittore sospetto*, in «Quaderni camilleriani 5. Indagini poliziesche e lessicografiche», 2018, pp.

- 85-96. Accessibile su: <https://www.camillerindex.it/wp-content/uploads/2018/04/Quaderni-camilleriani-5.pdf> (9.9.2021.)
13. Dardano, Maurizio, *Nuovo manualetto di linguistica italiana*, Zanichelli, Bologna, 2005.
 14. Delisle, Jean; Lee-Jahnke, Hannelore; Cormier, Monique C., *Terminologia della traduzione*, U. Hoepli, Milano, 1999.
 15. Faini, Paola, *Tradurre. Dalla teoria alla pratica*, Carocci editore, Roma, 2005.
 16. Grgić Maroević, Iva; Kiš Kamenjarin, Karla; Škevin, Ivana, Corso: Teoria della traduzione II, Modulo: *Analisi della traduzione: Dispensa*, anno acc. 2014/2015.
 17. Grgić Maroević, Iva, *La Sicilia come Istria, la Sicilia come Dalmazia? Sulla geografia della traduzione in Studi filologici e interculturali tra traduzione e plurilinguismo* a cura di Rita Scotti Jurić, Nada Poropat Jeletić, Isabella Matticchio, Aracne editrice, Roma, 2016, pp. 135-149.
 18. Gumino, Carmela, *La traduzione dei dialetti in letteratura: il caso Camilleri*, Università per i stranieri di Siena, Siena, 2014. Accessibile su: https://www.academia.edu/19766181/Traduzione_del_dialetto_in_letteratura_Il_caso_Camilleri?auto=download (9.9.2021.)
 19. Haugen, Einar, *Language standardization*, in «Sociolinguistics: A Reader», 1997, pp. 341-352.
 20. Karantzi, Chryssoula, *Literary dialects and dialectal literature*, Research Center for Modern Greek Dialects, Academy of Athens, 2010.
 21. Manacorda, Giulio, *Storia della letteratura italiana contemporanea. 1940-1996*, Editori Riuniti, Roma, 1996.
 22. Marci, Giuseppe, *Il telero di Vigàta*, in «Quaderni camilleriani 9. Il telero di Vigàta», 2019, pp. 8-20. Accessibile su: <https://www.camillerindex.it/quaderni-camilleriani/quaderni-camilleriani-9/> (9.9.2021.)
 23. Mauri, Paulo, *Montalbano un commissario con la lingua molto sporca*, in «La Repubblica» 1998. Accessibile su: <http://www.angelfire.com/pa/camilleri2/lug.html> (9.9.2021.)
 24. Newmark, Peter, *A textbook of translation*, Prentice Hall, New York, 1988.
 25. Osimo, Bruno, *Manuale del traduttore*, U. Hoepli, Milano, 2011.

26. Perasović, Mila, *Realizzazioni sociolinguistiche nei romanzi e negli sceneggiati di Andrea Camilleri* (tesi di laurea), Università di Zagabria, 2011.
27. Pitrè, Giuseppe, *Grammatica Siciliana. Un saggio completo del dialetto e delle parlate siciliane*, Brancato Editore, 2002.
28. Rohlfs, Gerhard, *Grammatica Storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Fonetica*, Einaudi, Torino, 1966.
29. Ruffino, Giovanni, *Sicilia*, Laterza Edizioni Scolastiche, Roma-Bari, 2005.
30. Sorgi, Marcello, *La testa ci fa dire. Dialogo con Andrea Camilleri*, Sellerio Editore, Palermo, 2019.
31. Taffarel, Margherita, *Un'analisi descrittiva della traduzione dei dialoghi dei personaggi di Andrea Camilleri in castigliano*, in «inTRAlinea Special Issue: The Translation of Dialects in Multimedia II», 2012. Accessibile su: http://www.intraline.org/specials/article/analisi_traduzione_dialoghi_andrea_camilleri (9.9.2021.)
32. Villa, Martina, *Translating non-standard language: Andrea Camilleri in English* (tesi di laurea), Università degli Studi di Padova, 2020/2021.

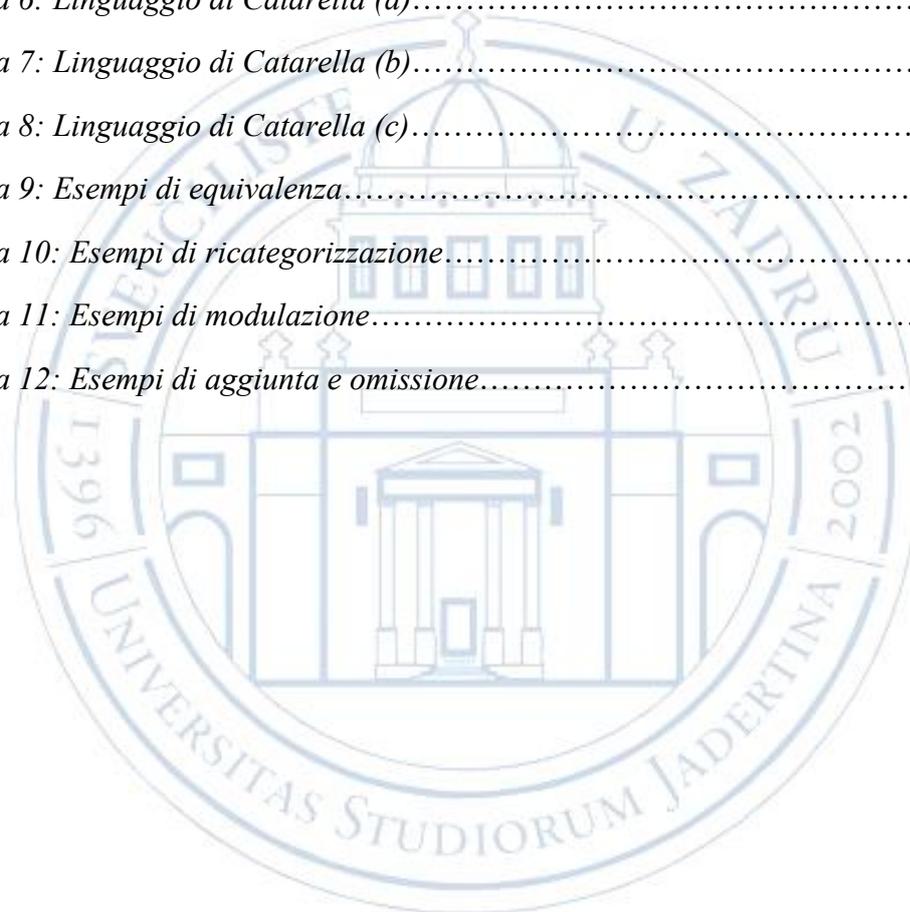
INTERNET

- URL1: La biografia di Camilleri Andrea, <https://www.wuz.it/biografia/87/Camilleri-Andrea.html> (10.9.2021.)
- URL2: Andrea Camilleri: cenni biografici, <http://www.vigata.org/biografia/biografia.shtml> (10.9.2021.)
- URL3: Athenet online: Biografia di Andrea Camilleri, https://www.unipi.it/athenet1-14/14/articoli/14_art1a.html (10.9.2021.)
- URL4: Encyclopedia: Andrea Camilleri, <https://www.encyclopedia.com/arts/educational-magazines/camilleri-andrea-1925> (10.9.2021.)
- URL5: Znanje: online knjižara, <https://www.znanje.hr/> (10.9.2021.)
- URL6: Andrea Camilleri: Pas od terakote, <https://www.zuzi.hr/proizvod/andrea-camilleri-pas-od-terakote/> (10.9.2021.)

- URL7: Andrea Camilleri e il suo particolare linguaggio,
<https://cademiasiciliana.org/blog/camilleri-linguaggio/> (10.9.2021.)
- URL8: Treccani: dialetto, <https://www.treccani.it/vocabolario/dialetto/> (10.9.2021.)
- URL9: Etimo: dialetto, <https://www.etimo.it/?term=dialetto> (10.9.2021.)
- URL10: Treccani: socioletto, <https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/socioletto/>
(10.9.2021.)
- URL11: Treccani: idioletto, <https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/idoletto/>
(10.9.2021.)
- URL12: Glosbe: etnolect, <https://glosbe.com/sv/en/Etnolekt> (10.9.2021.)
- URL13: Patrimoni linguistici: dialetto definizione,
<https://patrimonilinguistici.it/dialetto-definizione/> (10.9.2021.)
- URL14: Contributions of Functionalist Approaches to Translation,
<https://www.ukessays.com/essays/translation/contributions-of-functionalist-approaches.php> (10.9.2021.)
- URL15: Breve schizzo sull'italiano regionale di Sicilia,
<https://patrimonilinguistici.it/breve-schizzo-sullitaliano-regionale-sicilia/> (10.9.2021.)
- URL16: Casanova to Catarella: Detectives Beyond Borders interviews Andrea Camilleri's translator Stephen Sartarelli, Pt. II,
<http://detectivesbeyondborders.blogspot.com/2014/04/casanova-to-catarella-detectives-beyond.html> (10.9.2021.)
- URL17: Juraj Gracin, <http://www.dhkp.hr/drustvo/clan/237> (13.1.2022.)

8. Indice delle tabelle

<i>Tabella 1: Vocalismo tonico italiano</i>	13
<i>Tabella 2: Vocalismo tonico siciliano</i>	13
<i>Tabella 3: Montalbano e Livia</i>	20
<i>Tabella 4: Montalbano, Augello e Fazio</i>	21
<i>Tabella 5: Montalbano e Adelina</i>	22
<i>Tabella 6: Linguaggio di Catarella (a)</i>	23
<i>Tabella 7: Linguaggio di Catarella (b)</i>	23
<i>Tabella 8: Linguaggio di Catarella (c)</i>	24
<i>Tabella 9: Esempi di equivalenza</i>	28
<i>Tabella 10: Esempi di ricategorizzazione</i>	29
<i>Tabella 11: Esempi di modulazione</i>	30
<i>Tabella 12: Esempi di aggiunta e omissione</i>	31



9. Riassunto: Tradurre il linguaggio di Camilleri – il caso del romanzo *La rete di protezione* e della sua traduzione croata

La presente tesi di laurea si occupa del romanzo *La rete di protezione* di Andrea Camilleri e della sua traduzione croata *Zaštitna mreža* di Juraj Gracin. Lo scopo principale di questo lavoro è introdurre le caratteristiche principali del linguaggio di Camilleri e presentare le soluzioni e strategie traduttive adottate dal traduttore croato, con l'accento sul dialetto siciliano. La tesi consiste della parte teorica che offre informazioni generali su Andrea Camilleri e sull'uso di dialetti in letteratura, la loro traduzione e l'analisi traduttologica. L'analisi include un breve riassunto del romanzo, l'analisi e la traduzione croata delle variazioni fonologiche, morfosintattiche e lessicali presenti nel testo di partenza, l'analisi e la traduzione degli idioletti dei personaggi, la traduzione dei realia e alla fine l'identificazione dei cambiamenti traduttivi trovati nel testo di arrivo.

Parole chiave: analisi traduttologica, dialetto siciliano, Andrea Camilleri, traduzione croata

10. Sažetak: Prevođenje Camillerijeva jezika – primjer romana *La rete di protezione* i njegovog hrvatskog prijevoda

Ovaj rad bavi se romanom *La rete di protezione* Andree Camillerija i njegovim hrvatskim prijevodom *Zaštitna mreža* Juraja Gracina. Glavni je cilj ovog rada upoznati glavna obilježja Camillerijeva jezika te predstaviti prijevodna rješenja i strategije koje je usvojio hrvatski prevoditelj, s naglaskom na sicilijanskom dijalektu. Rad se sastoji od teorijskog dijela koji nudi opće informacije o Andrei Camilleriju, upotrebi i prevođenju dijalekata u književnosti te analize prijevoda. Analiza prijevoda uključuje kratki sažetak romana, analizu i hrvatski prijevod fonoloških, morfosintaksičkih i leksičkih varijacija prisutnih u izvornom tekstu, analizu i prijevod idiolekata likova, prijevod kulturnospecifičnih elemenata (realija) i na kraju, identifikaciju prijevodnih promjena pronađenih u ciljnom tekstu.

Ključne riječi: analiza prijevoda, sicilijanski dijalekt, Andrea Camilleri, hrvatski prijevod

11. Summary: Translating Camilleri's Language - the Case of the Novel *La rete di protezione* and Its Croatian Translation

The present thesis deals with Andrea Camilleri's novel *The Safety Net* and its Croatian translation *Zaštitna mreža* by Juraj Gracin. The main purpose of this work is to introduce the main features of Camilleri's language and present the translation solutions and strategies adopted by the Croatian translator focusing particularly on the Sicilian dialect. The thesis consists of a theoretical part which offers general information on Andrea Camilleri, the use and translation of dialects in literature, and the translation analysis. The translation analysis includes a short summary of the novel, the analysis and Croatian translation of the phonological, morphosyntactic and lexical variations present in the source text, the analysis and translation of the characters' idiolects, the translation of the realia and the identification of the translation shifts found in the target text.

Key words: translation analysis, Sicilian dialect, Andrea Camilleri, Croatian translation